

LXXXIV.

TORNATA DELL'11 DICEMBRE 1877

Presidenza del Presidente **TECCHIO**.

SOMMARIO — *Seguito della discussione del progetto di Codice sanitario — Nuova redazione dell'articolo 9, comunicata dal Senatore Berti A., Relatore, e sua approvazione — Ritiro dell'emendamento del Senatore Moleschott alla seconda parte dell'articolo primo, rimasto sospeso — Approvazione di questa seconda parte e dell'intero articolo — Dichiarazioni del Senatore Palasciano a nome della minoranza della Commissione, e del Commissario regio sugli emendamenti proposti all'articolo 11 — Considerazioni del Senatore Pantaleoni — Presentazione di un progetto di legge — Dichiarazioni e proposta di emendamento del Ministro dell'Interno — Spiegazioni del Relatore, e dichiarazione di accettare gli emendamenti del Ministro e dei Senatori Cannizzaro e Moleschott — L'emendamento Moleschott è appoggiato — Considerazioni del Senatore Pantaleoni — Accettazione del Commissario regio dell'emendamento Moleschott, e reiezione del Relatore degli emendamenti Cannizzaro e Moleschott — Parole del Senatore Moleschott per un fatto personale — Modificazione proposta dal Senatore Cannizzaro — Proposta conciliativa del Senatore Mantegazza — Proposta subordinata del Senatore Cannizzaro e del Commissario regio — Osservazioni del Senatore Moleschott — Dichiarazione del Senatore Magliani — Osservazioni del Relatore — Replica del Senatore Moleschott, cui risponde il Senatore Cannizzaro — Replica del Senatore Moleschott — Parole dei Senatori Palasciano e Moleschott — Proposta sospensiva del Senatore Cannizzaro, ammessa — Emendamento aggiuntivo del Senatore Cannizzaro, approvato — Altro emendamento aggiuntivo del Senatore Cannizzaro, respinto — Terzo emendamento aggiuntivo del Senatore Cannizzaro, respinto — Approvazione dei diversi comini dell'articolo e dell'intero articolo — Osservazione del Senatore Casati — Considerazione e proposta del Senatore Pantaleoni all'articolo 12, respinta — Modificazione proposta dal Senatore Rossi, cui risponde il Ministro — Replica del Senatore Rossi e del Ministro — Dichiarazione del Relatore e parole del Senatore Rossi — Considerazioni del Relatore, del Senatore Rossi e del Commissario regio — Parole e repliche dei Senatori Mantegazza e Casati — Parole del Relatore — Approvazione dell'articolo — Modificazione proposta dal Ministro all'articolo 13, accettata dalla Commissione e combattuta dal Senatore Pantaleoni, cui risponde il Ministro — Accertenza del Senatore Alfieri — Ritiro della proposta del Senatore Pantaleoni — Approvazione dell'articolo e dei successivi articoli 14 e 15.*

La seduta è aperta alle ore 3.

È presente al banco dei Ministri il Commissario regio.

Il Senatore, *Segretario*, CASATI dà lettura del processo verbale, il quale viene approvato.

Atti diversi.

Lo stesso Senatore, *Segretario*, CASATI dà lettura del seguente sunto di petizioni:

N. 133. Il Municipio di Perugia fa voto perchè venga mantenuta la Sezione di Corte di appello esistente in quella città.

SESSIONE DEL 1876-77 — DISCUSSIONI — TORNATA DELL'11 DICEMBRE 1877

134. La Deputazione provinciale di Modena ricorre al Senato onde ottenere che nel progetto di legge di riforma dell'ordinamento giudiziario presentato al Parlamento non venga compresa la soppressione della Sezione di Corte d'appello esistente nella detta città di Modena.

135. Alcuni parroci in numero di undici porgono al Senato motivate istanze, onde non venga approvato il progetto di legge, relativo alla conversione dei beni appartenenti ai benefici parrocchiali.

136. Il Presidente della Società di fratellanza, per il progresso civile degli israeliti poveri di Roma, a nome della Società stessa, ricorre al Senato onde ottenere che nella discussione del bilancio dei lavori pubblici sia tenuto conto del voto che fa la Società medesima, perchè venga provveduto ad una graduata demolizione ed al bonifico dei fondi e delle vie del Ghetto, in occasione della sistemazione dei lavori del Tevere.

Seguito della discussione del progetto di legge Codice sanitario.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno porta il seguito della discussione del progetto di Codice sanitario.

La discussione è rimasta all'articolo 10, diventato 9°, al quale fu dal Senatore Mantegazza proposta una modificazione, che fu dal Senato inviata alla Commissione per prendere in unione col Commissario Regio gli opportuni concerti intorno alla stessa.

Prego dunque l'onor. Relatore della Commissione di riferire al Senato quale ne sarebbe la formola.

Senatore BERTI A., *Relatore*. Ecco la formola combinata tra la Commissione e il Commissario regio:

« Il medico condotto, oltre agli obblighi contratti col Comune, ha pure quello di coadiuvare il Sindaco nella vigilanza in materia igienica come ufficiale di pubblica sanità. Di dare pronto e separato avviso al Sindaco stesso ed al Prefetto dei casi di malattie diffusive, che si manifestino nella propria condotta, e di fare all'uno ed all'altro contemporaneamente relazione intorno a tutti i quesiti relativi all'igiene ed alla medicina, che loro saranno proposti coi mo-

duli trasmessi al Sindaco dal Ministro dell'Interno. »

PRESIDENTE. Seguono poi tali e quali sono nel testo gli altri capoversi dell'articolo?

Senatore BERTI A., *Relatore*. Sissignore.

PRESIDENTE. Ecco dunque la prima parte quale fu proposta dalla Commissione, d'accordo col Commissario regio.

(*Vedi sopra.*)

Se nessuno fa osservazioni, proseguo a leggere l'articolo com'è stampato nel progetto della Commissione accettato dal Ministro dell'Interno:

« Pei medici e veterinari con lotti, che si saranno eminentemente distinti nell'esercizio degli uffici loro affidati, vi saranno speciali medaglie d'oro e di argento da conferirsi ad ogni triennio.

« A queste medaglie andranno congiunte differenti somme in denaro, secondo l'importanza del premio, che viene conferito.

« La collazione delle medaglie e del denaro avrà luogo per reale decreto sulla proposta del Ministro dell'Interno, dietro iniziativa dei Consigli provinciali di sanità, sentito il Consiglio superiore. »

Se nessuno chiede la parola, metto ai voti l'intero articolo del quale ho testè dato lettura.

Chi intende approvarlo, sorga.

(Approvato.)

Ora, prima che si proceda al titolo secondo, debbo ricordare al Senato che è tuttavia in sospeso la votazione della seconda parte dell'articolo 1° per cagione di quella frase *dove esistono* ch'era avversata dal Senatore Moleschott.

Senatore MOLESCHOTT. Domando la parola.

PRESIDENTE. Ha la parola.

Senatore MOLESCHOTT. Voglio semplicemente dire che io ritiro il mio emendamento, perchè non avrebbe più ragione di essere dopo la votazione fatta circa l'art. 8.

PRESIDENTE. Avendo ritirato il Senatore Moleschott la sua proposta di soppressione delle parole *ove esistono*, pongo ai voti la seconda parte dell'art. 1.

(*Vedi infra.*)

Chi intende di approvare questa seconda parte voglia sorgere.

(Approvato.)

Leggo l'intero articolo 1° per porlo ai voti:

Art. 1.

La tutela della sanità pubblica è affidata al Ministro dell'Interno, e sotto la sua dipendenza ai Prefetti ed ai Sindaci; salvo quelle parti che venissero per legge affidate alle Provincie ed ai Comuni.

Nell'esercizio di questa tutela, il Ministro è assistito da un Consiglio superiore di sanità, i Prefetti da Consigli sanitari provinciali, e i Sindaci da Consigli sanitari municipali e dai medici condotti e dai veterinari comunali dove esistono.

Chi intende di approvare il complesso di questo articolo voglia sorgere.

(Approvato.)

Il Senatore, *Segretario*, CASATI legge il titolo II, art. 11.

TITOLO II.

Della composizione dei Consigli sanitari e delle loro attribuzioni.

CAPO I.

Della composizione del Consiglio superiore di sanità.

Art. 11.

Il Consiglio superiore di sanità è composto:
 del Ministro dell'Interno, presidente,
 di un vice-presidente medico,
 di sei dottori in medicina,
 di un chimico,
 di un farmacista,
 di un dottore veterinario,
 del procuratore generale presso la Corte d'appello,
 del medico ispettore del corpo sanitario militare marittimo,
 del direttore generale della marina mercantile
 e di un membro del Consiglio di agricoltura.

Senatore PALASCIANO. Domando la parola.

Senatore BERTI A., *Relat.* Domando la parola.

PRESIDENTE. Avverto che su questo articolo sono iscritti prima di ogni altro gli onorevoli Pantaleoni e Cannizzaro.

Senatore BERTI A., *Relatore.* Non domando già la parola per entrare in discussione, ma

semplicemente per riferire una dichiarazione della Commissione intorno ad un'intelligenza corsa col signor Ministro.

Nella fine di quest'articolo 11 del progetto ministeriale era detto:

« Il Ministro dell'Interno destina al posto di segretario un medico, il quale farà parte del personale del suo Ministero e non avrà voto. »

La Commissione aveva suppresso questo comma, perchè, avendo posto nel Codice che il capo dell'Ufficio Centrale sanitario dovesse essere un medico, pareva inutile che ci dovesse essere un altro medico impiegato, col titolo di segretario.

Se non che il Senato, non avendo accolta la prima proposta, ed essendo così rimasta indeterminata la qualità di medico nel capo dell'Ufficio sanitario Centrale, la Commissione oggi trova opportuno che sia restituita in quest'articolo quell'ultima parte che impone la qualità di medico almeno nel segretario.

PRESIDENTE. Resta adunque inteso che al testo dell'articolo 11 proposto dalla Commissione si aggiunga l'ultimo capoverso del testo dell'articolo medesimo proposto dal Ministro.

Ha la parola il Senatore Palasciano per una dichiarazione.

Senatore PALASCIANO. La minoranza della Commissione, molto esigua, in proposito della composizione dei Consigli sanitari in generale, tiene a dichiarare di aver proposto e sostenuto:

1° Che tutti i Consigli sanitari dovessero essere composti unicamente ed esclusivamente di medici;

2° Che tutti i membri dei Consigli sanitari dovessero essere eletti soltanto da chi esercita la professione medica; e così i membri del Consiglio sanitario comunale da tutti i medici del Comune, quelli del Consiglio sanitario provinciale da tutti i medici della Provincia, e quelli del Consiglio superiore di sanità da tutti i medici dello Stato, non altrimenti di quanto è concesso agli avvocati e procuratori per i Consigli dell'ordine e per le Camere di disciplina e fin anco ai commercianti per le Camere di commercio.

Respinte queste proposte dalla grande maggioranza della Commissione, la minoranza ha nondimeno accettato ed accetta tutti gli emendamenti che la maggioranza ha fatti al pro-

getto ministeriale, ma soltanto nella misura con cui tali emendamenti saranno accettati dall'onorevole Ministro o dal Regio Commissario.

PRESIDENTE. Il signor Ministro ed il signor Commissario Regio hanno alcunchè da osservare intorno alla proposte della Commissione?

COMMISSARIO REGIO. Si accetta la riduzione dell'articolo com'è proposta dalla Commissione.

PRESIDENTE. L'onorevole Senatore Pantaleoni ha la parola.

Senatore PANTALEONI. Erano due le modificazioni che la nostra egregia Commissione aveva introdotte in quest'articolo 11. La seconda pare interamente ritirata, e quindi io mi occuperò principalmente della prima, riservando un piccolo emendamento sull'ultimo capoverso.

L'onorevole Commissione ha creduto di dover cambiare il primo alinea introducendo invece del presidente medico, che è nell'antica formula presentata dall'onorevole Ministro, che la presidenza sia dovuta al Ministro dell'Interno.

Io confesso che non comprendo veramente quale sia stato il principio che abbia indotto la Commissione a fare un tale cambiamento, il quale mi sembra contrario a tutto lo spirito che ha animato l'ordinamento del Consiglio superiore di sanità, e contrario anche a quei principi che mi pareva fossero stati fin qui proclamati e difesi con tanta eloquenza dalla nostra onorevole Commissione.

La differenza più grande fra la composizione attuale del Consiglio di sanità e quella che esisteva nell'antico Codice, sta specialmente in questo: che nella prima organizzazione del Consiglio di sanità entravano molti membri estranei alla medicina. Vi erano avvocati, consiglieri di Stato ed altre autorità.

Si credette nella nuova redazione che queste persone estranee dovessero essere eliminate, ritenendosi che nel Consiglio sanitario si dovessero trattare le questioni sanitarie, mentre qualora il Ministro trovasse che oltre alla questione sanitaria intervenissero questioni sopra altri titoli di amministrazione, avrebbe portata la questione medesima al Consiglio di Stato o ad altra competente autorità, secondo la diversa materia implicata in quella.

La composizione dunque attuale è specialmente di uomini tecnici, e mi ricordo che quando se ne discusse al Consiglio sanitario superiore

ebbi lunga fatica a durare perchè rimanesse il procuratore generale o quello presso le Corti di appello come uno dei membri del Consiglio sanitario; parendomi indispensabile che l'uomo il quale è così spesso legato a degli affari nei quali è consultato il Consiglio superiore di sanità, dovesse farne parte.

Il Consiglio sanitario è ora solamente tecnico e le questioni dunque sono specialmente tecniche.

Ora vi confesso, che dopo avere escluso tutti gli altri membri, i quali non erano specialmente tecnici, trovo veramente che è allontanarsi dallo spirito di questa decisione quando si voglia mettere il Ministro a presidente e capo del Consiglio.

È inutile che io vi dica che l'on. Ministro non è tecnico (non può offendersi che io ciò dica) e che non è probabile neppure che vengano dei Ministri tecnici in futuro.

Ogni presidente deve rappresentare interamente lo spirito della Commissione che presiede e quindi dovrebbe il presidente, al caso nostro, essere anzi eminentemente tecnico. È inutile che dica che il presidente dovrebbe rappresentare i principi e le risoluzioni adottate dal Consiglio e difenderle. Ora, questo non potrebbe farsi certo dal Ministro, giacchè tutti voi comprenderete (e mi direte che ciò è chiaro) che non è altro che finzione di legge per la quale s'introduce il Ministro ad essere il presidente di una tal Commissione, alla quale mai o quasi mai accederà.

Ora, io vi confesso che sono molto contrario a tutte le finzioni di legge possibili, meno quelle che sono una costituzionale necessità; e comprendo che, se questa fosse una necessità, la potrei ancora subire; ma, invece d'una necessità, mi si scusi l'espressione, mi pare una cosa poco logica. Infatti il Consiglio sanitario superiore è un Consiglio consultivo; ma pare a Voi che un Ministro, che non è in fatto il Presidente del Consiglio dei Ministri, ma che potrebbe esserlo, ed in ogni modo poi è a capo di uno dei più importanti Ministeri, debba essere egli presidente di un Consiglio consultivo? Il Ministro, essendo presidente di un tale Consiglio consultivo, presso chi dovrebbe egli difendere i principi del Consiglio medesimo? Presso il Ministro dell'Interno. Ma, francamente, come può egli, Ministro dell'Interno, difendere e rappresentare i principi del Consiglio tecnico d'innanzi a se stesso? A me pare, direi quasi, che

il fatto ricordi una commedia un poco troppo ridicola per essere citata in un'Aula così seria, così grave come il nostro Senato.

Si dà il caso non infrequente che il Ministro non possa accettare i consigli datigli da un corpo consultivo. Ebbene, in questo caso avremmo un presidente che andrebbe contro la risoluzione adottata da tutta la sua Commissione, e che egli ha missione anzi di difendere. Vi confesso, Signori, che anche questa mi pare una cosa talmente illogica, un'anomalia talmente strana che non comprendo come uomini così distinti, e dei quali mi professo ammiratore, come sono i membri della nostra Commissione, abbiano potuto accettarla. Io non so quale ne sia stata la ragione, se non fosse l'esempio di ciò che si è fatto in altri Consigli. Nel Consiglio dell'Istruzione Pubblica il Ministro è il presidente; lo è fors'anche in altre amministrazioni, come in quella del genio, dei lavori pubblici e credo anche delle miniere.

Ma io osservo prima di tutto che citare un inconveniente non è in nessun modo dare una buona ragione per ripeterlo; ma poi non è mica sempre così: il Ministro dell'Istruzione Pubblica può e deve realmente presiedere il Consiglio superiore dell'istruzione, giacché è un Consiglio amministrativo, nè si potrebbe senza offesa supporre il Ministro estraneo alla materia che costituisce l'essenza del suo Ministero.

Il Ministro è presidente, perchè allora si tratta in *subiecta materia*, in quella materia della quale non si può supporre ignaro il Ministro stesso. Non è così il caso per un Consiglio medico; ma vi è poi anche di più: questo Consiglio sanitario superiore esiste già da 19 o 20 anni, e non v'è stato mai il Ministro come presidente, e neppure quando a caso era un medico il Ministro dell'Interno.

È dunque un'innovazione illogica che si introdurrebbe per mantenere un illogico sistema, non vorrei dire un assurdo, che esiste per altre Commissioni.

Dunque, non trattasi neppure di conservare un uso poco logico che già esiste, ma lo introduciamo adesso e lo introduciamo contro il buon senso e contro la ragione.

Ecco quali sono i motivi che mi indurrebbero....

Senatore BERTI A., *Relatore*. Domando la parola.

Senatore PANTALEONI.... a pregare la Commissione di voler piuttosto ritornare al primo articolo tal quale era formulato nel progetto ministeriale.

Aggiungerò un'altra ragione che mi pare anche abbastanza concudente, o almeno indurrebbe la necessità di una correzione al comma c) dell'art. 3°, ove, parlando delle funzioni del Ministro, si dice: « presiede il Consiglio superiore di sanità *quando interviene alle sue sedute*. » E questa fu giusta riserva messa da noi nel Consiglio sanitario superiore, perchè è chiaro che se il Ministro volesse onorare della sua presenza una seduta, è troppo naturale che egli deve esser presidente, e se si volesse anche dire ne è presidente *onorario*, non avrei nessuna difficoltà che lo si dicesse in questo articolo 11; ma dirlo *effettivo* non lo comprendo. D'altronde, se si vuole che sia presidente effettivo, allora assolutamente bisogna togliere questo comma, che noi abbiamo già votato, perchè sarebbe illogico dire « presiede se interviene al Consiglio » quando è nominato presidente di esso in ogni caso.

Mi sembra altresì che con questo sistema si tramuterebbe tutta l'economia dell'attuale ordinamento del Consiglio sanitario.

Il presidente di questo Consiglio è nominato adesso dal Re e funziona per 3 anni, e credo non vi sia stato esempio che il presidente sia stato riconfermato; forse la ragione si è perchè questa carica porta seco molte occupazioni, brighe e perdita di tempo tale che mal trovasi l'uomo che voglia oltre i tre anni sobbarcarsi a quella fatica, per quanto lo possa essere desiderabile. Il vice-presidente è nominato soltanto per un anno, ed è nominato dal Ministro, e può essere riconfermato altresì.

A me pare giusta la riserva della nomina annuale perchè il Ministro, dovendo nominare probabilmente un presidente nuovo al termine del triennio, è giusto che debba avere 2 o 3 individui nel Consiglio sanitario fra i quali poter fare la sua scelta quando il presidente non sia riconfermato per altro triennio, o, confermato, non volesse continuare nel suo esercizio.

Questo ordinamento va a perdersi con l'attuale nuovo ordinamento in cui il Ministro è presidente. Il vice-presidente sarebbe naturalmente allora il vero presidente il quale surrogerebbe il Ministro, e bisognerebbe nella

legge o nel Regolamento mettere questo sottopresidente, bisognerebbe ancora stabilire se si deve fare per nomina regia, o nomina ministeriale, e stabilire altresì se debba nominarsi per un triennio o per un anno. Eppoi chi surrogerebbe il vice-presidente dell'attuale sistema della Commissione, quando esso non possa intervenire?

Insomma grande rumore per niun frutto, poichè si tratta di una semplice finzione di legge nella quale confesso nè il Ministero nè il Consiglio guadagnano d'importanza. Sì, il Ministro nulla guadagna ad un tal titolo e, mi si permetta che lo dica, neppure il Consiglio superiore ci guadagnerebbe alcun che, perchè si sa che trattasi di una semplice finzione. Ecco perchè io sarei veramente per mantenere l'articolo quale era stato portato dal Ministero.

Dirò una sola parola dell'ultimo capoverso. La Commissione avendo rinunciato alla soppressione di esso, non avrei molto a dire. Prima avrei molto insistito perchè fosse mantenuto il comma ministeriale.

Una delle più gravi difficoltà in tutti i corpi elettivi, e che ad una data epoca si rinnovano come questo che si rinnova di tre in tre anni, sta nel mantenere i rapporti con la parte esecutiva e con le esigenze degli antecedenti. Uomini nuovi che entrano in un Consiglio non sanno quali siano le difficoltà della parte pratica, gl'inconvenienti dell'applicazione di certe risoluzioni buonissime in teoria.

Più, non sanno quali farono gli antecedenti già fissati da discussioni alle quali essi non presero parte e che non li legano certamente, ma frattanto pesar debbono, e molto, sulle loro decisioni.

Dunque è di necessità che in un ordinamento come questo di un corpo scientifico, ma mutevole, vi sia un qualche elemento pratico permanente. E poichè non lo può essere il presidente, perchè anche esso è da cambiarsi, bisogna che vi sia uno del corpo esecutivo perito-medico, un tecnico dell'ufficio ministeriale che avverta a tutte le esigenze della pratica, e, soprattutto, si faccia poi custode della tradizione di tutto quello che si sia antecedentemente fissato e fatto, perchè possa servire di regola, non dico per legare, ma per fissare l'importanza delle decisioni che si vanno a prendere dal nuovo Consiglio. E ciò è tanto più essen-

ziale trattandosi di una materia in cui un'innovazione inopportuna può compromettere forse la salute pubblica di tutto il Regno.

Questo dico, per la necessità di mantenere questo comma.

La sola cosa che avrei desiderato si è che si dicesse piuttosto che *il Ministro dell'Interno destina al posto di segretario un tecnico del suo Ufficio sanitario, ed esso non avrà voto nel Consiglio*, si dicesse invece: *il primo impiegato tecnico, il quale farà parte del personale del suo Ministero*, perchè avendo il Ministro detto che accetterà che la maggioranza del suo ufficio sia di tecnici, non è più un solo impiegato medico, ma potrebbe averne diversi. Quindi ho detto *primo impiegato*, ossia il tecnico il più importante che abbia nel suo Ministero; avrei voluto dire *il capo*, poichè l'onorevole Ministro ha promesso che forse il capo dell'ufficio sarà possibilmente preso dall'elemento tecnico; ma essendovi la clausola del *possibilmente*, così aveva accennato che fosse il primo impiegato, potendo anche essere questo capo, se vi sarà.

Del resto, fra l'una e l'altra dizione non vi è che piccola divergenza, e se non piace la mia osservazione, accetto la formola che ora esiste; ed accetto tutto l'articolo quale fu proposto dall'onorevole Ministro.

Presentazione di un progetto di legge.

MINISTRO DELL'INTERNO. Domando la parola.

Senatore CANNIZZARO. Domando la parola.

PRESIDENTE. L'onorevole Ministro dell'Interno ha la parola.

MINISTRO DELL'INTERNO. Per incarico del mio collega il Ministro dell'Agricoltura, Industria e Commercio, ho l'onore di presentare al Senato il progetto di legge, già approvato oggi stesso dalla Camera dei Deputati, per lo stato di prima previsione delle spese del suo Ministero dell'anno 1878.

(Vedi *Atti del Senato*, N. 93.)

PRESIDENTE. Do atto al signor Ministro della presentazione di questo progetto di legge che sarà stampato e trasmesso alla Commissione permanente di finanza.

Ripresa della discussione.

PRESIDENTE. Si ripiglia la discussione del progetto di Codice sanitario.

SESSIONE DEL 1876-77 — DISCUSSIONI — TORNATA DELL'11 DICEMBRE 1877

La parola è all'onorevole Ministro dell'Interno.

MINISTRO DELL'INTERNO. Io debbo dichiarare che mantengo l'articolo come è proposto nel progetto di legge, e lo debbo mantenere non solo per le ragioni che ha testè sviluppate l'onorevole Senatore Pantaleoni, ma anche perchè all'articolo 3° comma c) è detto che il presidente del Consiglio di sanità è il Ministro, e se pure non fosse detto, naturalmente che ogni qualvolta il Ministro interviene così nel Consiglio superiore sanitario, come in tutti i Consigli e in tutte le Commissioni, ne è il presidente di diritto. Credo che la Commissione non troverà difficoltà ad accettare il ritorno all'articolo come era proposto dal Governo.

Piuttosto parmi necessario ammettere il vicepresidente. Se il presidente per un impedimento qualsiasi non può intervenire, ed al Ministro manca il tempo di presiedere, allora il Consiglio rimarrà senza presidente, e, come vede il Senato, diviene una necessità d'ufficio del vicepresidente, il quale però sarà nominato come lo è ora dal Ministro.

Così nulla sarebbe innovato allo stato attuale, che, lo dico francamente, procede abbastanza bene e si eviterebbero tutti quegli inconvenienti ai quali certamente si andrebbe incontro se la presidenza fosse obbligatoria pel Ministro, che nel fatto rimarrebbe nominale, e sarebbe quasi sempre affidata al vicepresidente. Il Senato comprenderà che, lasciando da parte le giustissime osservazioni, cioè, quella che non essendo il Ministro uomo tecnico difficilmente andrà a presiedere un ufficio tecnico e che il Ministro diverrebbe giudice e parte, lasciando, dico, tutte queste osservazioni, ve n'è una molto semplice, cioè quella che mancherebbe il tempo al Ministro di presiedere il Consiglio.

Quindi io prego il Senato di approvare l'articolo come è in proposta del Governo, aggiungendovi il vicepresidente.

PRESIDENTE. La parola è all'onor. Senatore Cannizzaro.

Senatore **BERTI A., Relatore.** Domanderei la parola.

PRESIDENTE. Permetta, il Senatore Cannizzaro era già iscritto fino dall'altra seduta.

Senatore **BERTI A., Relatore.** Se l'onor. Cannizzaro non ha difficoltà, risponderci su questa questione del presidente, e del vicepresidente,

della quale egli forse non si occuperà; così semplifichiamo la discussione.

PRESIDENTE. Allora l'onorevole Relatore ha la parola.

Senatore **BERTI A., Relatore.** Se l'onor. collega Pantaleoni, invece di fare il suo discorso, avesse rivolta una interpellanza alla Commissione, questa vi avrebbe reso conto dei motivi da lui ricercati della propria condotta; imperciocchè non crediate, o Signori, che sia stato un grande principio, che ci suggerì questa modificazione; fu un principio piccolo; fu la ragione evidente della dizione del Codice, perchè, avendo trovato che all'art. 3° era detto che: *il Ministro presiede il Consiglio superiore di sanità quando interviene alle sue sedute*, veniva di conseguenza che il presidente era il Ministro. È certo poi che il Ministro a tutte le sedute non avrebbe potuto intervenire, ed era per questo che si era aggiunto un vicepresidente medico; altrimenti può accadere una cosa assai strana, che in quella seduta, in cui interviene il Ministro, vi sia il sig. Ministro presidente, ed il sig. medico presidente, e così due presidenti in una stessa seduta.

Io dichiaro che non ho mai veduto un simile esempio.

D'altra parte poi osservo che non si tratta che di difenderci da alcune censure (un poco vivaci a questo riguardo, dell'onor. Senatore Pantaleoni) che nel Codice sanitario del 1873. votato già dal Senato, all'art. 14, che parlava della composizione del Consiglio superiore di sanità, era detto:

« Il Consiglio superiore di sanità è composto del Ministro dell'Interno, che lo presiede, di un consigliere di Stato, ecc. »

Dunque noi avendo sott'occhio il vecchio progetto e trovando nel Codice nuovo che il presidente non è il Ministro, abbiamo creduto che vi fosse una svista, e abbiamo detto: qui parve intendessero scrivere vicepresidente.

Detto questo a giustificazione, mi pare luminosa, della nostra povera logica calunniata, noi non abbiamo nessuna difficoltà di lasciare al Consiglio superiore il lusso di due presidenti.

Se l'onorevole Ministro è contento, la Commissione accetta.

MINISTRO DELL'INTERNO. Accetta anche il vicepresidente?

SESSIONE DEL 1876-77 — DISCUSSIONI — TORNATA DELL'11 DICEMBRE 1877

Senatore BERTI A., *Relatore*. Accetta anche il vice-presidente medico.

PRESIDENTE. L'onorevole Ministro vorrebbe si dicesse: « di un Presidente e vice-Presidente medici. »

Poi si direbbe: « di cinque dottori in medicina. »

MINISTRO DELL'INTERNO. Per l'appunto.

PRESIDENTE. L'onor. Moleschott ha domandato la parola relativamente ai « cinque dottori in medicina » o sul complesso dell'articolo.

Senatore MOLESCHOTT. Parlerò quando sarà la mia volta sulla questione del vice-Presidente, al quale si è aggiunto adesso il numero dei cinque dottori.

PRESIDENTE. E l'onor. Cannizzaro vuol parlare su questo inciso?

Senatore CANNIZZARO. Io parlerò su tutto l'articolo.

PRESIDENTE. La parola quindi spetta all'onorevole Cannizzaro.

Senatore CANNIZZARO. Io credo l'argomento di questo articolo il più importante di questa legge, e così anche lo credè la prima Commissione nominata dal Ministro Ricasoli e che fu presieduta dal Senatore Bufalini, il quale comunicò allora a noi tutto il suo convincimento, frutto di lunga e matura esperienza, cioè che tutto l'avvenire del servizio sanitario dipendeva dal modo come sarebbero state ordinate le autorità sanitarie e soprattutto questa che sta in cima di tutto l'ordinamento.

Io prego dunque il Senato che voglia tollerare che io su questo soggetto esponga ciò che imparai in quelle dotte discussioni di quegli uomini illustri che mi furono compagni.

Deve adunque il Consiglio sanitario superiore essere principalmente l'alta rappresentanza legale del ceto medico? Deve proporsi principalmente per fine la custodia degli interessi e la tutela del decoro di questa benemerita classe di cittadini? Devono essere esclusi dal suo seno come profani tutti coloro che non sono sacerdoti di Esculapio? O invece deve essere il Consiglio sanitario una riunione di cultori di scienze mediche con giureconsulti, con periti o amministratori, con cultori di altre dottrine per discutere sotto vari punti di vista i provvedimenti sanitari e per concordare i modi più acconci di far passare nella pratica dell'amministrazione e nella condotta dei pubblici lavori i precetti e suggerimenti

della scienza medica aiutata dalle scienze affini?

Quest'ultima cosa pare che abbiano voluto fare tutte le legislazioni sinora esistenti nei paesi civili.

Questa cosa volle che fosse il Consiglio superiore di sanità, quella prima Commissione che ho or ora rammentata, ed il medesimo Bufalini il quale allora si adoprò con tutte le sue forze ad accrescere l'ingerenza del ceto medico nella pubblica amministrazione e che si spinse al punto di fare delle proposte che furono giudicate esagerate; lo stesso Bufalini ammise che il Consiglio sanitario non dovesse essere composto di soli medici.

Ecco le parole che leggonsi nel programma che quell'illustre medico dettò per incominciare i lavori della prima Commissione incaricata di compilare il Codice sanitario:

« Nel Consiglio vogliamo necessariamente includersi individui di nota abilità medica e individui conoscitori della ragione del diritto e dell'amministrazione pubblica, nonché conoscitori di chimica, conoscitori di veterinaria e di scienze affini, i primi però in numero maggiore. »

Il Bufalini si era ben accorto che lo scopo di una legge sanitaria moderna era in qualche maniera mutato.

Si era accorto che, per l'indole medesima della civiltà moderna, si era molto ristretto quell'antico disciplinare di sorveglianza sopra gli esercenti sulle farmacie, ecc., ecc., poichè era pur troppo penetrata l'idea che a queste cose provvederebbe meglio l'interesse privato e la libera concorrenza, e che erasi invece straordinariamente allargato il campo della pubblica igiene; giacchè si domanda ora molto di più in favore della pubblica salute alle autorità in quelle cose nelle quali l'individuo non può bastare.

Perciò, nello stesso programma del Bufalini nel quale indicavasi non solo il suo pensiero ma quello della Commissione, si faceva poco cenno di tutta questa sorveglianza da esercitarsi sugli esercenti e diede quasi come unico scopo della nuova legge che doveva compilarli la custodia della pubblica igiene, cioè cure igieniche dei lavori pubblici, degli alloggi, delle industrie insalubri, ecc.

Di questo indirizzo dato ai lavori della Commissione fortunatamente rimangono le vestigia anche in questo progetto di legge, nonostante i mutamenti che esso ha subito. Di fatti, nel capitolo che segue, dove si parla delle attribuzioni del Consiglio superiore di sanità, trovate che tutte queste attribuzioni sono attribuzioni di pubblica igiene, eccettuate le quarantene e le discipline sanitarie alle frontiere.

Tutto il resto contiene, oltre i provvedimenti straordinari da prendersi per le epidemie, il modo di migliorare le condizioni sanitarie delle classi operaie applicate alle manifatture, ed a tutte le altre industrie bisognevoli di cautela; aggiungonsi i ricorsi relativi alla risicoltura ed alla macerazione, i disboscamenti e le bonifiche, i grandi lavori di utilità pubblica nei quali sia interessata l'igiene, le questioni per gli stabilimenti insalubri, i ricorsi relativi alla costruzione e traslocazione dei cimiteri, i regolamenti comunali di igiene, e via via discorrendo.

Ora, il Bufalini e tutti i membri di quella Commissione si avvidero che per discutere di questi affari non bastava l'opera dei soli cultori dell'arte salutare, ma occorreva l'aiuto di cultori di altre discipline, e non solo di giureconsulti, ma anche di amministratori, e di esperti in altre cognizioni che or ora indicherò.

Per sua natura un Consiglio d'igiene non può essere omogeneo, giacchè le questioni di pubblica igiene richiedono la confluenza di molte cognizioni diverse, di attitudini ed abitudini intellettuali differenti, perchè le questioni siano trattate dai diversi punti di vista che esse offrono.

Nel primo progetto che fu compilato, queste massime della prima Commissione furono messe in pratica; difatti, secondo quel progetto, del Consiglio sanitario facevano parte molti rappresentanti della scienza della pubblica amministrazione, ed anche rappresentanti di scienze fisiche.

Quando l'altra volta fu presentato al Senato questo Codice, tali elementi vi erano stati diminuiti; pure il Senato vi introdusse per la parte amministrativa un consigliere di Stato; si conservò del pari un membro del Consiglio superiore dei lavori pubblici, oltre ad un giureconsulto o magistrato.

Questa volta però mi sembra che si sia fatto

un passo indietro: giacchè si è tolto il rappresentante delle scienze amministrative e si è tenuto soltanto il legale o rappresentante della giurisprudenza.

Io credo, e su questo richiamo l'attenzione della Commissione, che si sia andati troppo in là in questa preponderanza che il Bufalini voleva dare ai medici nel Consiglio superiore di sanità, e temo che, come per tutte le esagerazioni, avverrà anche per questa, che si otterranno effetti opposti addirittura a quelli che ci siamo proposti di conseguire, poichè si verrà infatti a togliere alle proposte ed alle deliberazioni del Consiglio molta autorità morale, quando, ad esempio, queste deliberazioni potranno essere accusate di non concordare con tutte le massime che reggono la pubblica amministrazione. Da qui ne nascerà che molto probabilmente le massime medesime non verranno accettate nè dal Ministro, nè dagli altri Corpi i quali debbono pur rivedere spessissimo le deliberazioni del Consiglio di sanità.

Quando, e questo potrebbe avvenire ben facilmente, si incorresse in qualche inesattezza di nomenclatura, relativamente a lavori pubblici, a regolamenti igienici sulle abitazioni e via discorrendo, non c'è dubbio che l'autorità morale del Consiglio superiore verrebbe anche per questo a scapitare, e, mentre che se nel seno del Consiglio medesimo vi fosse sempre chi avesse le cognizioni necessarie perchè qualunque deliberazione sia piena e completa, l'autorità morale del Consiglio sarebbe senza dubbio maggiore, e sarebbe più efficace l'ingerenza dei cultori delle scienze mediche nella pubblica amministrazione. Si rende altresì, senza dubbio, più agevole il conseguimento dello scopo, di far penetrare cioè nelle pubbliche amministrazioni i suggerimenti della scienza medica, quando i medici non si isoleranno, quando non si toglieranno i fili di comunicazione che li rannodano a tutti gli altri rami di pubblica amministrazione.

Venendo ai dettagli dell'articolo, ci si dirà: noi abbiamo messo in quest'articolo un magistrato, giureconsulto o legale che dir si voglia. Certamente, a che se si trattasse di un semplice Consiglio di disciplina, non si poteva fare di meno di avere un rappresentante della legge, per dar consigli sui limiti delle attribuzioni prescritte dalla legge.

SESSIONE DEL 1876-77 — DISCUSSIONI — TORNATA DELL'11 DICEMBRE 1877

Ma tutt'altro è la scienza del diritto civile ed amministrativo che la scienza e l'arte dell'amministrazione. L'una vi impedirà di proporre al Ministro di fare quello che per legge non potrebbe fare, e che, se lo facesse, sarebbe annullato dai magistrati; mentre l'altra vi insegna di adoperare bene le vostre attribuzioni per il fine che la legge si propone.

Io propongo dunque che nell'emendamento si ritorni ad aggiungere un consigliere di Stato o altro perito o rappresentante della pubblica amministrazione.

Per la natura medesima degli argomenti da trattarsi, si era aggiunto l'altra volta un membro del Consiglio dei lavori pubblici. Con queste due aggiunte, oltre alla terza, di cui ora discorrerò, il Consiglio guadagnerà nell'efficacia della sua azione, perchè il membro del Consiglio di Stato, portando le massime che dirigono l'amministrazione, farà che le deliberazioni del Consiglio di sanità si armonizzino meglio colle massime che generalmente reggono l'amministrazione, e quindi troveranno meno inciampo nell'applicazione.

Se voi volete fra il Consiglio di Stato e questo Consiglio speciale una specie di *tratto d'unione*, che non è nocivo e che può influire per la sollecita spedizione degli affari, perchè gli affari non tornino dall'uno all'altro Consiglio, è necessario quanto io vi propongo.

Di più, quando voi avete nel seno del Consiglio sanitario un Consigliere di Stato, voi introducete indirettamente le massime igieniche nel Consiglio di Stato medesimo; lo stesso è per il Consiglio dei lavori pubblici.

Io desidererei che questa legge fosse interamente eseguita, che i progetti di grandi lavori pubblici fossero sottomessi alla discussione del Consiglio di sanità, come questa legge dice, e come dovrebbe essere per tutte le attinenze igieniche che questi lavori hanno.

Ora, per adempiere a ciò, laddove nel Consiglio non vi fosse un rappresentante dei lavori pubblici, per il linguaggio tecnico, per altre ragioni, e principalmente per i lavori di studio, io credo che il Consiglio non farebbe che scapitare nella sua autorità.

Finalmente io desidererei, ad esempio di altre legislazioni straniere, che vi fosse un membro del Consiglio delle miniere e del Comitato geologico.

Io credo che attualmente nello studio dell'igiene le considerazioni geologiche abbiano una gran parte, come l'hanno anche nella questione stessa della diffusione delle epidemie, nella salubrità degli alloggi, nella questione delle acque potabili, in quelle topografiche che riguardano i cimiteri ed altro. Un cultore della geologia sarà dunque utilissimo, non solo nei casi straordinari, ma direi quasi continuamente in tutti i più importanti argomenti da trattarsi. Nelle questioni di bonifiche, nelle questioni dei grandi lavori, ha una grandissima parte il consiglio del geologo.

Io non voglio scendere in molti particolari.

Voi li vedete nel Consiglio di sanità della legislazione francese, la cui composizione è il risultato di una lunga esperienza. Vi sono gl'ingegneri delle miniere che rappresentano le cognizioni geologiche; gli ingegneri industriali che rappresentano gl'interessi industriali; gli ingegneri agricoli che rappresentano gli interessi agricoli; interessi tutti che hanno bisogno di essere rappresentati, non dagli igienisti, i quali possono qualche volta eccedere nel loro zelo, o per lo meno non possono trovare il modo di raggiungere i loro fini senza ledere tutti questi gravi interessi economici.

Per le ragioni accennate credo che si dovrebbero aggiungere un consigliere di Stato, come rappresentante la pubblica Amministrazione, che non è affatto rappresentata nel progetto; un membro del Consiglio dei lavori pubblici, un membro del Consiglio delle miniere o del Comitato geologico.

Con queste tre aggiunte credo che noi faremo una legge sulla quale il Corpo medico nel Consiglio di sanità ha una prevalenza maggiore che in qualsiasi altra legislazione. La presidenza in mano di un medico mi pare che faccia raggiungere ciò che il Bufalini proponeva, cioè un Consiglio composto di uomini cultori di diverse discipline; cultori di diritto, egli disse, e di pubblica amministrazione, ed anche di altri rami di scienze naturali intimamente connesse colla pubblica igiene, ma in cui la parte medica sia prevalente.

Se io potessi comunicare il mio convincimento, direi che con questo si rafforzerà l'efficacia del Consiglio, giacchè voi con questo mezzo farete penetrare la prima volta nei lavori pubblici gli elementi igienici che finora non sono affatto

SESSIONE DEL 1876-77 — DISCUSSIONI — TORNATA DELL'11 DICEMBRE 1877

penetrati; voi avrete questo congiungimento, questo tratto d'unione, voi farete penetrare nei regolamenti delle miniere un elemento che molto varrà a favore dei bambini che in quelle lavorano; e finalmente in qualunque questione o di lavori pubblici, o d'igiene, le cognizioni e le informazioni tecniche non mancheranno.

Per cui, io propongo che si aggiunga un consigliere di Stato, un membro del Consiglio dei lavori pubblici e un membro del Consiglio delle miniere o del Comitato geologico.

PRESIDENTE. Giacchè l'emendamento Cannizzaro è stato svolto, io domanderò se è appoggiato.

Chi intende appoggiarlo è pregato di sorgere. (È appoggiato.)

La parola spetta all'onorevole Senatore Moleschott.

Senatore **MOLESCHOTT.** L'onorevole mio amico Senatore Cannizzaro ha reso molto facile il compito che mi era imposto.

Io accolgo il concetto e tutti i particolari da lui proposti, ma pur tuttavia mi ha lasciato qualche cosa da spigolare sopra un campo che a buona ragione ha chiamato il più importante della nostra legge.

Io ho un emendamento da proporre ed in pochissime parole lo svolgerò.

Io vorrei che, invece di dire che il Consiglio superiore sarà composto di sei dottori in medicina, si dicesse invece di 4 dottori in medicina e di 2 igienisti.

Forse qualcuno mi domanderà, perchè non mi posso contentare di 6 medici, e supporre che due, o anche più di due, saranno igienisti. Per le ragioni, o Signori, che hanno accennato gli onorevoli Colleghi Maggiorani, Cannizzaro e Mantegazza e, se mi è lecito dirlo, anch'io, cioè che l'igiene oggidì costituisce una specialità. Si può essere valentissimi medici, anche fino al punto di sapere dell'igiene, e con tutto ciò non meritare veramente il nome d'igienista, e la specialità è una cosa tanto importante, che a mio avviso, vuol essere rappresentata nel Consiglio superiore.

Ora, mi si farà la questione che molto spontanea si presenta, si domanderà cioè dove dobbiamo trovare questi 2 igienisti, e si vorrà indicato precisamente, quali persone debbano essere.

Comincerò col dire che quelli igienisti po-

tranno essere facilmente non medici, e presentemente ne abbiamo un esempio nell'Europa scientifica che è dei più luminosi. In questo momento noi abbiamo in Germania il Pettenkofer il quale è semplicemente chimico, che non ha mai esercitato la medicina, il quale spinge la sua modestia quando si tratta di questioni specificamente mediche, fino a dire che egli non se ne intende; quando si tratta di diagnosticare, egli afferma: questo è fuori della mia competenza, non m'incarico di giudicarne. Ma quando si tratta propriamente di dare quei suggerimenti igienici, i quali si riferiscono a prendere tutte quelle misure particolari che si possono riferire agli alimenti, alle acque, allo studio del suolo, dell'aria e via discorrendo, allora egli entra in campo, ed è sì conosciuto non solo per la scienza, ma anche per l'opera sua, che si può dire uno dei più influenti igienisti della Germania del nostro tempo.

Vorrei aggiungere perchè non dico che si debba trattare nel caso speciale di un professore di igiene. Mi piace citare, non perchè addirittura abbracci, ma perchè comprendo il motto severo di Heine poeta, di Feuerbach filosofo, che asserivano un professore di filosofia essere un dotto che di filosofia non si intende. Sarà una esagerazione, ma certo è che noi abbiamo visto degli uomini come Cartesio e Spinoza che erano quei filosofi che i loro soli nomi richiamano alla mente, senza mai essere professori. Similmente in Italia potrebbe presentarsi il caso di trovare qualche valente igienista, il quale professore d'igiene non fosse; potrà darsi il caso che precisamente nella vita pratica, e tanto più quanto più l'efficacia della nostra legge andrà crescendo, si trovino degli uomini i quali saranno eminentemente adatti ad occupare la carica di cui si tratta, senza che abbiano alcuna parte nell'insegnamento.

Ecco perchè, dunque, io propongo di dire 4 medici e 2 igienisti. Saranno medici, saranno professori o non lo saranno, non importa.

Ora vedono, se la cosa venisse a questo punto, se pure le idee, così ben difese dall'onorevole Cannizzaro, dovessero nel Senato trovare approvazione, che non farebbe d'uopo desiderare che anche il vice-presidente fosse medico, quando tanti altri elementi scientifici e di somma importanza, direi, di eguale importanza, come pure il criterio medico, entre-

raano in questo Consiglio superiore. Purchè sia presidente un medico, per conservare quel grado di preponderanza cui allega l'onorevole Cannizzaro, l'ufficio del vice-presidente potrà affidarsi ad uno di quegli alti scienziati, forniti di pratiche cognizioni, che il Consiglio comprenderà.

PRESIDENTE. Domando se è appoggiato l'emendamento del Senatore Moleschott, che, a quanto ho udito, consiste nel limitare a quattro i dottori di medicina ed aggiungervi due igienisti.

Chi intende di appoggiare questa proposta, sorga.

(È appoggiata.)

PRESIDENTE. Prego l'onorevole Senatore Moleschott di mandare al banco della Presidenza il suo emendamento.

Ecco l'emendamento:

« Invece di cinque sieno tre i medici componenti il Consiglio superiore di sanità, ed a questi si aggiungano due igienisti. »

Senatore PANTALEONI. Domando la parola.

PRESIDENTE. Ha la parola.

Senatore PANTALEONI. Tutte le questioni, quante ne esistono al mondo, si può dire che non sono mai si esclusive, o speciali da concernere una sola scienza o una sola arte. Tutte più o meno si legano insieme con altre nozioni e con altre funzioni dello Stato.

Da ciò nacquero per necessità due sistemi di ordinamento onde pervenire alla migliore soluzione delle questioni che si presentano in qualunque ramo dell'amministrazione pubblica.

L'onorevole Cannizzaro si è fatto l'apostolo di uno di questi sistemi e lo ha anche avvalorato coll'autorità di un uomo che tutti ricordiamo come uno dei più grandi e più distinti uomini dell'Italia, qual fu Bufalini.

Ed io non solamente comprendo questo sistema, ma confesso di più, che ho lavorato nel senso di questo sistema una parte della mia vita. Ma quando l'onor. Cannizzaro vi parla di esso, e vi parla della necessità che in ogni amministrazione siano sentiti tutti coloro i quali hanno interesse o relazione nella materia, ha egli bene pensato, l'onor. Cannizzaro, che non vi è quasi una sola questione di Consiglio di Stato dove non sia più o meno l'autorità della sanità pubblica interessata? Ha egli pensato che nelle miniere, che nei lavori pubblici, che nell'agricol-

tura, che in tutte le cose è interessata più o meno la vita umana, la salute dell'uomo e perciò la scienza medica, per ciò la fisiologia? Dirò anzi che non vi ha gestione al mondo nella quale l'opera medica non dovesse entrare, poiché l'ente uomo è l'elemento di tutto quello che si fa e che si move sulla terra, e che quindi bisognerebbe concludere, secondo il principio messo innanzi dall'onor. Cannizzaro, che il medico venisse introdotto in tutte le amministrazioni dello Stato.

Ora, se tale fosse l'ordinamento esistente, anch'io avrei sostenuto e mantenuto lo stesso ordinamento per il Consiglio superiore di sanità e in seguito per i Consigli di sanità provinciali e comunali. Ma è così che si fa da noi? No certamente. Tutti lo sappiamo, che in Italia si è adottato un altro sistema; si è detto: si facciano tanti Consigli per quante sono le specialità più marcate che si presentano in ogni questione; e analogamente a queste che vi siano 6, 7 o 8 Consigli diversi secondo le diverse materie e secondo le varie relazioni che le questioni presentano.

È naturalmente le questioni si mandano, quando sono miste, ai diversi Consigli, perchè ciascuno risponda per quel tanto che il concerne. È questo l'altro sistema al quale io accennava.

Ora, stando così le cose, io non comprendo come si possa volere introdurre il sistema misto nella sola medicina, nel solo Consiglio tecnico sanitario.

È verissimo; molte questioni sanitarie interessano i Comuni, le Province, lo Stato: sotto rapporti d'interesse materiale, la finanza, l'agricoltura, i lavori pubblici.

Ma io domando; quando voi avrete intromesso nel Consiglio sanitario un solo consigliere di Stato, credete voi che una questione non debba per legge esser portata al Consiglio di Stato? Dovrà andarvi egualmente. Ebbene, allora a che approderà l'avere un consigliere di Stato nel Consiglio medico? Credete voi che i sei, i sette, gli otto sanitari o tecnici, che compongono il Consiglio sanitario debbano cedere nelle loro idee scientifiche, perchè non saranno interamente consone ad altre idee che governano il Consiglio di Stato?

Ma evidentemente no. Ciascuno opera secondo la sua coscienza, e secondo le sue convinzioni. Quindi la voce del Consigliere di Stato sarà

SESSIONE DEL 1876-77 — DISCUSSIONI — TORNATA DELL'11 DICEMBRE 1877

per lo meno perduta nel Consiglio sanitario, e sarà solo un disaccordo in una musica che io vorrei almeno armonica.

Lo stesso dirò del Consiglio delle miniere e degli altri elementi estranei che esistevano prima e che si vorrebbe di nuovo introdurre adesso.

Vi dice l'onor. Senatore Cannizzaro che dal cambiamento se ne accrescerà l'autorità del Consiglio sanitario; ma io vi confesso che non lo sento e non lo vedo.

Io non comprendo ciò ch'egli ci ha detto, che introducendo un Consigliere delle miniere al Consiglio sanitario, l'influenza medica si farà sentire al Consiglio delle miniere. Confesso che non comprendo la genesi di questa influenza. Se egli avesse proposto che un medico entrasse nel Consiglio delle miniere, la comprenderei; ma non comprendo perchè un Consigliere delle miniere assisterà qualche volta ad una discussione del Consiglio tecnico sanitario, ne sarà avvantaggiata la scienza medica o la sua influenza si porterà nel Consiglio delle miniere.

L'onorevole Cannizzaro vi ha detto: ma badate! dappertutto si è fatto così.

Io confesso che prima di tutto per me questa è una povera ragione, perchè noi abbiamo istituzioni diverse, e dobbiamo proporzionare le nostre istituzioni le une colle altre per renderle armoniche; e non possiamo accettare sempre una stessa istituzione d'altro paese senza modificarle tutte e metterle in accordo.

Ma è poi realmente vero che da per tutto siano i Consigli sanitari composti a quel modo?

In Germania non si è mai sognato che nel Consiglio sanitario, in tutto l'ordinamento sanitario ci sia un Consigliere di Stato, un Consigliere di miniere.

Ed è esclusivamente medico e solamente medico l'ordinamento sanitario in tutta la Germania.

In Inghilterra è la stessa cosa: anzi è un solo, il Dottore Seaton che è incaricato della direzione; non è dunque esatto il dire che da per tutto si faccia così; e che quindi noi dobbiamo sottostare alla pressione dell'esempio degli altri.

Ma havvi altro motivo, per il quale io ho mantenuto e mantengo anche adesso che il Consiglio sia solamente tecnico; ed è questo. Perchè, se si guarda alle questioni che sono portate dinanzi al Consiglio sanitario (io ne

ho fatta la statistica), sono circa 97 su 100 che sono questioni puramente tecniche relative alla sanità e che non concernono altri rami amministrativi.

Ora, volete voi per le tre o quattro questioni diverse, introdurre altrettanti membri, i quali per lo meno nelle 97 questioni sarebbero o inutili o dannosi? Ed infatti, per lo più essi si rassegnavano, quando vi erano, a dire: io nulla conosco in tale materia e mi riporto al voto della maggioranza; ed anch'io ho dovuto assistere, e vedere come agiva il Consiglio sanitario composto precisamente al modo che lo vorrebbe l'onorevole Cannizzaro, e che non era certo il più plausibile.

Aggiungo ancora che il Consiglio sanitario ha la facoltà per l'articolo 27 d'invitare nel suo seno altri individui; e trattandosi di questioni le quali fossero fuori della sua competenza, esso ha sempre invitato altri ad assistere al Consiglio, e aiutarlo della loro opera.

Il fatto è però che le questioni sanitarie, ogni qualvolta siano state decise dal Consiglio sanitario, se esse interessano il Consiglio delle mine, se interessano i lavori pubblici, se interessano il Consiglio di Stato, sono portate innanzi a quegli altri Consigli, prima di una definitiva risoluzione del Ministro. Ora cosa guadagnereste se voi introduciate un consigliere delle Amministrazioni stesse nel Consiglio sanitario? Ottereste che questo Consigliere introdotto nel Consiglio Sanitario probabilmente andando nell'altro Consiglio vulnererà di già la questione, perchè avendo già espresso un'opinione non vi porterà quella imparzialità come se non vi fosse mai intervenuto.

Per tutte queste ragioni io con mio dispiacere non posso associarmi alla proposta dell'onorevole mio amico Senatore Cannizzaro.

PRESIDENTE. Domando all'onorevole Commissario Regio, se accetta l'emendamento del Senatore Cannizzaro.

COMMISSARIO REGIO. È evidente che le questioni che si riferiscono al Consiglio superiore, sono quistioni complesse, perchè se fossero quistioni puramente tecniche, non sarebbero stati introdotti nè il Procuratore generale presso la Corte di appello, nè un membro del Consiglio di agricoltura. Ma, se si dovessero poi prendere delle persone competenti in ogni quistione che si potesse riferire a questo Consiglio, allora si

SESSIONE DEL 1876-77 — DISCUSSIONI — TORNATA DELL'11 DICEMBRE 1877

dovrebbe fare un Consiglio così numeroso che i medici rimarrebbero in minoranza.

D'altronde il Consiglio superiore non è un corpo esecutivo; nel qual caso comprenderei anch'io che ci vorrebbe la persona tecnica cui dovesse affidarsi l'esecuzione delle deliberazioni prese; ma, trattandosi di semplice Consiglio, mi pare che l'articolo presentato dal Governo risponda alle esigenze del Consiglio stesso.

Infatti, l'onorevole Senatore Cannizzaro vorrebbe un Consigliere di Stato, vorrebbe un ingegnere dei Lavori Pubblici, vorrebbe un ingegnere del Comitato delle miniere.

Alla proposta del Consigliere di Stato ha già risposto l'on. Pantaleoni, che realmente non conviene che vi sia; imperocchè se questi fu favorevole alle quistioni che dovranno poi riferirsi al Consiglio di Stato, allora nel Consiglio di Stato farà la parte di avvocato perchè la cosa sia risolta in quel senso. Se poi fu contrario, evidentemente il Consigliere farà in modo che sia respinta; quindi non sarà un soccorso utile quello del Consigliere di Stato. Un membro del Consiglio dei lavori pubblici; ma come in quel Consiglio non vi è un medico, non ostante che ad esso possano far capo quistioni che sarebbero da considerarsi anche dal lato igienico, così non vedo come nel Consiglio superiore sanitario debba esservi un Consigliere dei lavori pubblici, un ingegnere delle miniere e via discorrendo.

Si è trovato invece opportuna la presenza di un membro del Consiglio di agricoltura, la quale ha tanti rapporti colle quistioni igieniche. Inoltre nei casi speciali è sempre consentito di ricorrere per consiglio a persone speciali.

Non saprei dunque trovare giustificazione a modificare la proposta ministeriale nel senso indicato dall'on. Cannizzaro.

Vi è inoltre da considerarsi che nel Capo 2°, nel quale sono contemplate le attribuzioni del Consiglio, si trova all'art. 15 una disposizione relativa a misure disciplinari. Non parrebbe conveniente, anche per questa speciale attribuzione del Consiglio, di modificarne la composizione nè nel numero, nè nella qualità delle persone.

Per parte mia non avrei alcuna difficoltà di accettare la modificazione proposta dall'onorevole Moleschott.

Desidererei per altro che invece di 5 medici fosse detto che due di questi fossero special-

mente igienisti. Quanto al resto, non avrei che ad insistere perchè si adottasse la proposta che è indicata nel progetto ministeriale.

PRESIDENTE. Dunque il sig. Commissario regio non accetterebbe la proposta dell'on. Cannizzaro, ma quella invece dell'on. Senatore Moleschott.

Ora, pregherei l'on. Relatore di dirmi qual è l'opinione della Commissione.

Senatore BERTI A., *Relatore*. Noi non possiamo accettare la modificazione proposta. Avverto che in questo momento non difendiamo la Commissione, ma il Ministero, essendo suo quell'articolo.

Del resto, esso procede da un concetto, che informa tutto il Codice.

Il Codice tratta di sanità pubblica, ha la sua radice nei medici condotti.

Di là ascende ai grandi Comuni, alle Provincie; dalle Provincie al Capo dello Stato, e non si occupa in genere che di quistioni, che si riferiscono alla pubblica sanità.

In questo Consiglio deve per necessità preponderare l'elemento medico; su questo già sembra sia d'accordo anche l'onorevole Cannizzaro. Ed è per questo che nella composizione del Consiglio fatta dal Ministro ci erano sette medici e sette individui di altra categoria; soltanto la preponderanza consisteva in ciò che vi era un chimico, un farmacista ed un veterinario, i quali si calcolavano affini, e lo sono difatti ai medici, e quindi votanti sovente con loro.

Questo fu il concetto generale. Ora se noi lo turbassimo, introducendo parecchi membri di altre professioni, distruggeremmo assolutamente tutta l'economia del Codice.

Tale questione portata dinanzi al Senato oggi dal Senatore Cannizzaro non deve essere nuova per voi, onorevoli Colleghi, essendosi trattata anche nel 1873 dallo stesso onorevole Cannizzaro, e combattuta dal Burci, dal Commissario Regio e dal Ministro dell'Interno che allora era l'onorevole Lanza, i quali fecero conoscere, per esser breve, che la necessità di questa moltiplicazione realmente non esiste.

Se parliamo nuovamente dei Consiglieri di Stato alle cose egregiamente dette dall'onorevole Pantaleoni e dall'onorevole Commissario Regio, io ne aggiungerei un'altra che mi pare di alta convenienza.

Il consigliere di Stato, per la sua posizione sociale nelle cariche degli impiegati dello Stato, è a tale altezza, che, se entrasse nel Consiglio sanitario, dovrebbe di necessità essere presidente, e noi abbiamo votato invece che il presidente dev'essere un medico.

Ma mi si dirà che anche nell'altro Codice votato dal Senato vi era introdotto un consigliere di Stato; sì, ma io credo che fosse appunto per questo che si era data la presidenza al Ministro; colla presidenza del Ministro poteva starci un consigliere di Stato. Quanto a quegli altri ingegneri, che si vorrebbero introdurre nel Consiglio sanitario, al membro del Consiglio dei Lavori Pubblici ed al membro del Comitato geologico, io faccio considerare che le questioni sanitarie, nelle quali gli ingegneri possono entrare, sono molteplici, e sono parimenti molteplici anche le attitudini degli ingegneri stessi.

Hannovene taluni, i quali sono profondi in un determinato ramo della loro scienza, mentre degli altri rami non se ne intendono affatto.

Or bene, potrebbero mandarvi un membro del Consiglio superiore dei Lavori Pubblici, il quale fosse un distinto idraulico, mentre voi forse avreste bisogno d'un architetto.

Quanto al geologo, io non nego che la geologia non abbia una certa importanza nelle questioni d'igiene, ma, se andiamo a stringere l'argomento, si vede che la sua ingerenza può limitarsi alle acque potabili ed ai cimiteri.

Ebbene, concedetemi, onorevoli Colleghi, che io vi ricordi come appunto le quistioni relative alle *acque potabili* ed ai *cimiteri*, per la maggior parte, se non per la totalità, si risolvono dai Consigli provinciali, ai quali devono rivolgersi i Municipi, quando trattisi di stabilire un cimitero nuovo, ecc., e non si ricorre al Consiglio superiore se non nel caso di dissenso nel seno del Consiglio provinciale. Ecco dunque che il membro geologo del Consiglio superiore dovrebbe star là ad aspettare qualche raro caso di discussione. Senza dubbio la scienza geologica entra anche nelle questioni della diffusione delle malattie contagiose, perchè tutti sappiamo essersi fatte profonde investigazioni sul modo di riproduzione del contagio, e si è trovato specialmente dal Petenkofer, averne grande influenza la natura dei terreni.

Fatta però questa bella scoperta, si sa una

cosa di più; ma con ciò non si può mica pensare di rovesciare gli strati geologici, per modificare la natura del suolo!

Del resto, senza neppure entrare in tanti minuti particolari, io credo che nel Consiglio superiore di sanità questo geologo avrebbe poca importanza.

D'altronde queste stesse proposte furono discusse e respinte dal Senato, specialmente per tre ragioni messe innanzi dall'onorevole Ministro d'allora, il Lanza, e che mi paiono improntate di un perfetto buonsenso, e sono: Una, che il Consiglio superiore di sanità può chiamare nel proprio seno, ove occorra, quel qualsiasi individuo, che sia profondo in quella quistione di cui in quel giorno il Consiglio debba trattare.

La seconda, che nella massima parte dei casi quest'intervento degl'ingegneri o dei geologi si risolverebbe in una perizia, e avrebbe importanza in quanto a perizia e non in quanto a consiglio.

La terza finalmente, perchè, moltiplicando il numero dei consiglieri, si aumenterebbe la maggioranza necessaria per votare, e si renderebbe molte volte impossibile la composizione legale del Consiglio superiore di sanità.

Per tutte queste ragioni dunque, io credo che quando il Consiglio è, come trovasi attualmente, di 15 membri, sia tutto ciò che si possa desiderare.

Vuol dire che il Consiglio, se in qualche particolare insorge una questione che riguardi l'una o l'altra delle scienze non rappresentate nel Consiglio stesso, chiama l'uomo appropriato, e ne sente il parere, altrimenti converrebbe mettere un rappresentante di tutte le scienze. Perchè non un botanico, perchè non un economista, perchè non un professore di diritto internazionale per tutte quelle questioni che possono insorgere a proposito delle contumacie e del commercio?

A ciò aggiungete un'altra necessità di mantenere la supremazia dell'elemento medico.

Il Consiglio superiore di sanità ha le funzioni di tribunale di appello nelle questioni disciplinari. Le questioni disciplinari involgono sempre una questione di medicina. Che cosa volete che vi decidano tutte queste brave persone in una questione di medicina?

Anche sull'altra questione, per esempio, delle

malattie contagiose dove occorre una risoluzione decisa, sicura, e una pronta attuazione delle prese deliberazioni, se voi avrete costantemente una maggioranza medica sarete sicuri che quale si sia l'opinione più o meno ortodossa del Ministro dell'Interno in fatto di contagio, egli farà l'uso che crede del ricevuto parere, ma certo ascolterà il Consiglio di persone così competenti. Ma se invece il Consiglio sanitario fosse composto in modo che questa maggioranza potesse momentaneamente spostarsi ed essere qualche volta non di medici, vi può accadere, o Signori, che in una questione di quarantena i membri non medici del Consiglio, sia per idee economiche, sia per idee personali, vi diano risposta negativa, lasciando così introdurre una malattia contagiosa nel Regno e forse far perire una parte della popolazione.

Per queste considerazioni, io pregherei il Senato a voler tornare al voto del 73 e conservare la composizione del Consiglio superiore di sanità pubblica come trovasi attualmente.

Se poi veniamo ai medici igienisti, io dico sinceramente che in questa parte mi faccio difensore del Ministro dell'Interno attuale ed anche dei Ministri suoi successori.

Io non so comprendere come un Ministro, il quale fosse chiamato a eleggere i membri, che compougono il Consiglio di sanità, non dovesse aver presente che lo scopo di questo Consiglio è sopra tutto di attendere all'igiene della nazione.

E quindi io credo che necessariamente dovrà scegliere i membri del Consiglio sanitario fra qualcuno di coloro, che propriamente si sono occupati d'igiene, imperocchè, dopo tutto, questo titolo di medici igienisti non esiste: tutti i medici sono igienisti.

Senatore MOLESCHOTT. Domando la parola per un fatto personale.

Senatore BERTIA., *Relatore*: Io credo vi siano dei medici, che trascurano questa partita, ma questi certamente non saranno chiamati dal signor Ministro nel seno del Consiglio. Se fosse altrimenti, il Ministro avrebbe il dovere di scegliere i membri del Consiglio in quella determinata categoria non solo, ma anche nella sottospecie della categoria.

A me pare, dico, che si faccia un poco di

violenza, nè altro ci manchi che imporre il nome e cognome.

Dunque, io sono persuaso che il Ministro sceglierebbe fra i medici quelli che crederebbe più opportuni per l'esercizio di quelle funzioni a cui sono chiamati, e poi in ogni modo, se passa l'articolo, che parla di un elemento elettivo affidato alle accademie di medicina e alle facoltà mediche, queste potranno mettere riparo alle dimenticanze del signor Ministro. Mi dispiace propriamente il dirlo; io sono quasi sempre concorde nei sentimenti e nelle idee coll'onorevole Moleschott, ma qui non trovo necessario di fare una simile sotto distinzione.

PRESIDENTE. La parola è al Senatore Moleschott per un fatto personale.

Senatore MOLESCHOTT. Non ho che due parole da rispondere all'onorevole Relatore. Certamente io non fui mosso da nessuna sfiducia nè nella buona volontà, nè nel buon intendimento dei Ministri passati, del presente e dei futuri, nel cercare di portare con certezza legale l'elemento igienico nel Consiglio superiore. Ma, se ben mi appongo, siamo caduti d'accordo, oserei dire la maggioranza dei periti, e confido di avere con me pure l'onorevole Relatore, che gli studi d'igiene, non solo in Italia, ma in tutto il mondo, sono più bassi di quello che dovrebbero essere. Comincia a spuntare la luce, ed abbiamo il dovere tutti d'incoraggiare quella gioventù che si è messa sulla buona via, dedicandosi a questo importante ramo di studi, dobbiamo mostrare che l'avvenire sarà loro.

Negherei quello che dice l'onorevole Relatore che i medici, in generale, d'igiene se ne intendono a sufficienza; mi rincresce molto di doverlo contraddire, e vorrei insistere in quest'altra cosa, che esistono dei valentissimi igienisti, e, lo ripeto, vi è l'esempio, che medici non sono. Quindi, non solo medici igienisti vorrei proporre, ma vorrei che si dicesse addirittura due igienisti, lasciando il numero dei medici quale risulterà dopo il difalco di due.

Senatore CANNIZZARO. Domando la parola.

PRESIDENTE. La parola è all'onor. Senatore Cannizzaro.

Senatore CANNIZZARO. Io modifico soltanto il mio emendamento: invece di un consigliere di Stato, direi: un professore o cultore di scienze economiche, un membro del Consiglio dei la-

SESSIONE DEL 1876-77 — DISCUSSIONI — TORNATA DELL'11 DICEMBRE 1877

vori pubblici, tal quale era, e un professore di geologia. Questo esprime il mio concetto.

Senatore MANTEGAZZA. Domando la parola.

PRESIDENTE. Ha la parola l'on. Senatore Mantegazza.

Senatore MANTEGAZZA. Io dirò soltanto due parole per fare una proposta conciliativa, che mi pare potrebbe mettere d'accordo l'onor. Relatore Berti con l'onor. Cannizzaro.

Il Senatore Cannizzaro, secondo me, vuole troppo, il Berti vuole troppo poco; l'uno vuole l'elemento unicamente tecnico, l'altro vorrebbe rinforzare il Consiglio superiore con elementi tecnici speciali. Vi sarebbe questo modo di conciliare tutte le opinioni disperate; tenendo fermo il numero dei membri del Consiglio e togliendo una specie di doppione che vi è. *Il chimico ed il farmacista* hanno quasi una sola mansione in questo Consiglio, e se il farmacista sarà chiamato, lo sarà per lo più come perito chimico; quindi se si dicesse di un *chimico-farmacista* si riunirebbero tutti e due i caratteri, e rimarrebbe un posto vacante. Rimanendo di 15 il numero dei membri del Consiglio, si potrà aggiungere o un membro del Consiglio dei lavori pubblici o un membro del Comitato geologico, ed a questo non ci terrei, perchè anche fra i membri del Consiglio superiore dei lavori pubblici si potrà rinvenire uno il quale si sia più specialmente dato allo studio della geologia.

Senatore CANNIZZARO. Domando la parola.

PRESIDENTE. Ha la parola.

Senatore CANNIZZARO. Io insisto nel volere nel Consiglio un professore di scienze economiche, come dissi nel mio emendamento.

Riguardo poi al dire che è un doppione il chimico ed il farmacista, risponderci no.

Prego l'onorevole Presidente di porre ai voti il mio emendamento, restando poi a votare quello del chimico-farmacista.

PRESIDENTE. Il Senatore Cannizzaro insiste adunque nella proposta di un professore di scienze economiche, e chiede...

COMMISSARIO REGIO. Domando la parola.

PRESIDENTE. Ha la parola.

COMMISSARIO REGIO. Ho domandato la parola per insistere sui 5 dottori in medicina, come nel progetto, due dei quali possono essere igienisti.

Mi associo nel tempo stesso alla proposta

dell'on. Mantegazza, di riunire i due posti del farmacista e del chimico in uno solo, prendendo un chimico-farmacista; e nel posto che risulta da questa riunione, si potrà porre un membro del Comitato geologico.

Senatore MOLESCHOTT. Domando la parola.

PRESIDENTE. Ha la parola.

Senatore MOLESCHOTT. Se non mi faccio stranamente illusione, sarei per credere che l'on. Cannizzaro si è espresso con tanta modestia sulla necessità del chimico e del farmacista, precisamente perchè egli è quel distinto chimico che tutti sanno.

Io devo confessare che sono lontano dall'opinione che si tratti di un duplicato, se mettiamo nel Consiglio superiore un chimico ed un farmacista, anzi io devo confessare che, da che son qui, ho seriamente pensato, se non fosse necessario di mettere due chimici, e che soltanto per il fatto che vi è il chimico ed il farmacista che si possono coadiuvare e secondo le circostanze correggere, io non ho voluto proporre due chimici; ma vorrei assolutamente mantenere ed il chimico ed il farmacista nel Consiglio superiore.

Io credo che non vi sia alcuno che dubiti, che molte volte si presentano delle questioni veramente chimiche, le quali non sempre sono alla portata dei medici che compongono un tale Consiglio.

Io che ebbi l'onore di appartenere al Consiglio superiore di Torino, e che ho l'onore di appartenervi adesso, molte volte vidi verificarsi il caso.

Per parte mia, lo dichiaro, e sarà forse perchè la chimica è sempre stata una parte di cui molto mi sono preoccupato con studi prediletti, molte volte ho desiderato che nel Consiglio avesse posto un chimico che vera nente ne meriti il nome nel più alto senso della parola; per cui quasi quasi vorrei invocare l'aiuto del nostro Collega Cannizzaro, affinchè non mi lasci in asso con questo desiderio, ma mi appoggi nel difendere l'idea che ci voglia ed il chimico ed il farmacista.

Ripeto che io credo che sia stata una specie di modestia sua troppo grande, il non avere insistito, perchè quella scienza, che così egregiamente coltiva, sia appositamente rappresentata nel Consiglio.

Senatore MAGLIANI. Domando la parola.

SESSIONE DEL 1876-77 — DISCUSSIONI — TORNATA DELL'11 DICEMBRE 1877

PRESIDENTE. Ha la parola.

Senatore MAGLIANI. Ho domandato la parola solo per dichiarare che appoggio molto volentieri l'emendamento del Senatore Cannizzaro in quella parte colla quale propone che entri nella composizione del Consiglio superiore di sanità un professore di scienze economiche. Veramente sono molte le questioni economiche che si possono svolgere in seno al Consiglio superiore di sanità e che possono avere una grande influenza sulla produzione della pubblica ricchezza, sulla prosperità del commercio e sullo sviluppo delle industrie.

Pur troppo il Codice che stiamo discutendo è un Codice di vincoli; per quanto necessari, legittimi, son sempre vincoli. Quindi per parte mia vedo molto volentieri che nel Consiglio superiore di sanità, che è l'autorità suprema che regola le faccende della pubblica salute, entri un cultore della scienza economica, cioè un difensore della libertà del lavoro e del commercio. Così le parti potranno in certo modo essere equilibrate.

PRESIDENTE. Si procede alla votazione.

Rileggo il comma:

« Il Consiglio superiore di sanità è composto di un presidente e di un vice-presidente, medici ».

Chi intende di appoggiare questo comma, voglia sorgere.

(È appoggiato.)

Or viene il secondo comma, nel quale, giusta il Ministro e la Commissione, deve leggersi: « di cinque dottori di medicina ». Invece per la proposta dell'onor. Moleschott, dovrebbe leggersi: « di tre dottori di medicina e di due igienisti. »

Pongo prima ai voti l'emendamento dell'onorevole Moleschott.

Senatore BERTI A., *Relatore*. Domando la parola.

PRESIDENTE. Ha la parola.

Senatore BERTI A., *Relatore*. Vi è un equivoco che bisogna mettere in chiaro. La proposta dell'onorevole Moleschott domanda due igienisti; il Commissario Regio, a cui si associa la Commissione per spirito di conciliazione, domanda due medici igienisti.

Bisogna dunque mettere in avvertenza il Se-

nato perchè non accada confusione nella votazione.

PRESIDENTE. Invece di dire due dottori in medicina e due igienisti, si direbbe due medici igienisti.

Senatore MANTEGAZZA. Domando la parola.

PRESIDENTE. Ha la parola.

Senatore MANTEGAZZA. A me duole insistere, ma noi votiamo un equivoco. Crediamo forse che l'onorevole Ministro non saprà distinguere i medici che si sono dedicati all'igiene? Ma la professione d'igienisti non c'è. Ufficialmente vi sono due o tre professori d'igiene, ma gl'igienisti in genere non esistono. I medici si occupano di quistioni sanitarie; quelli che si saranno occupati specialmente d'igiene, è naturale, saranno scelti a far parte del Consiglio.

Quindi io insisterei perchè sia detto: *cinque medici*.

Senatore MOLESCHOTT. Domando la parola.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare.

Senatore MOLESCHOTT. Voglio solo osservare che il Commissario Regio aveva accettato che fossero medici igienisti. Per facilitare la votazione, voglio ritirare la mia proposta, la quale forse in Italia per ora non troverebbe facilmente attuazione; vale a dire che possa trovarsi un igienista puro e semplice senza esser medico.

Insisto però nella proposta di cinque medici, dei quali due siano igienisti, e credo che il Ministro non se ne possa offendere.

COMMISSARIO REGIO. Come raccomandazione.

Senatore CANNIZZARO. Domando la parola.

PRESIDENTE. Ha la parola.

Senatore CANNIZZARO. Pregherei l'onorevole Senatore Moleschott di osservare che c'è qui puramente una questione, se vuole, amministrativa, cioè che si raccomandasse al Ministro di scegliere di preferenza due medici igienisti; ma non c'è nulla di legale.

Ma come farà il Ministro, se si obbliga a scegliere due medici igienisti, mentre saranno due o tre in tutta Italia in questo momento quelli che sarebbero caratterizzati come tali per un titolo legale? La parola *dottore*, come è detto nella legge, corrisponde ad una patente, ad un diploma; la parola *igienista* non corrisponde ancora ad un diploma.

Mi pare quindi che questa discussione, che resta negli atti del Senato, sarà una sufficiente raccomandazione, la quale si potrà, nel caso che

SESSIONE DEL 1876-77 — DISCUSSIONI — TORNATA DELL'11 DICEMBRE 1877

ne venga la discussione, accompagnare con un ordine del giorno più ragionato. Ma io credo che quella dicitura *cinque medici, di cui due igienisti*, in questo momento, in Italia, farebbe una curiosa impressione; giacchè in generale si domanderà: dunque vi sono dei medici che non sanno d'igiene, non potendo essere al corrente del grande sviluppo che ha preso questo ramo speciale della scienza medica; e quindi pregherei il R. Commissario a non volere insistere in questa proposta.

COMMISSARIO REGIO. Non insisto.

PRESIDENTE. Signor Senatore Moleschott, è contento di convertire la sua proposta in una raccomandazione?

Senatore MOLESCHOTT. Desidero che sia messa ai voti la mia proposta, particolarmente per il movente che me l'ha ispirata; il desiderio cioè che la gioventù studiosa d'Italia si richiami a questi studi, i quali certamente sono trascurati.

Non credo poi che si dovrà inferire nel pubblico che i medici non si occupano, o non si debbono occupare d'igiene; affermo che non possono occuparsene abbastanza, che vi ha il bisogno di dare un voto influente alle specialità igieniche, e che questo bisogno debba essere altamente riconosciuto dalla legge.

Senatore PALASCIANO. Domando la parola.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare.

Senatore PALASCIANO. Pregherei l'onorevole Senatore Moleschott di non insistere nella sua proposta, la quale se deriva da un punto di origine eccellentissimo e lodevolissimo, incontra moltissimi scogli nella pratica, specialmente per opera del ciarlatanismo; imperocchè la nomina non essendo vincolata da un obbligo positivo come quello del titolo di dottore, può assumere il titolo di igienista chiunque lo voglia, perchè non c'è un diploma speciale per l'igiene; ed allora facilmente un ciarlatano può assumere la qualità d'igienista, dal che ne potrebbero derivare gravi inconvenienti.

Quindi io pregherei il chiarissimo Collega Moleschott di non insistere.

Senatore MOLESCHOTT. Domando la parola.

PRESIDENTE. Ha la parola.

Senatore MOLESCHOTT. Sono dolentissimo di tediare il Senato prolungando questa discussione. L'onorevole Palasciano mi obbliga a dire ciò che, alieno da qualsiasi personalità, be-

nigna o meno che sia, avrei piuttosto taciuto.

Abbiamo in questo recinto un uomo il quale non ha il diploma di igienista, il quale non è punto professore di igiene (e che non ho da additare perchè tutti ne conoscono il nome) il quale per tutta la sua vita ha fatto dell'igiene uno studio speciale; e sfido che mi si venga a dire, che in Italia non vi siano igienisti.

Io potrei, se non credessi di trasmodare, indicare altre persone giovani, che col miglior successo del mondo si sono messe seriamente a studiare l'igiene. — È di tali uomini che io voglio parlare, di persone che hanno raggiunto quel punto elevato di specialità che meritino il nome di igienisti.

PRESIDENTE. Pongo ai voti l'emendamento testè riformato dell'onorevole Moleschott, cioè, che invece di dire semplicemente: « *cinque dottori in medicina* » si dicesse: « *cinque dottori in medicina, de' quali due siano medici igienisti.* »

Chi intende approvare tale emendamento, voglia alzarsi.

(Non è approvato.)

Pongo dunque ai voti la proposta della Commissione accettata dal Ministero, che sarebbe: « *di cinque dottori in medicina.* »

Chi accetta questa proposta è pregato di sorgere.

(Approvato.)

Siamo adesso al *chimico e al farmacista*.

Secondo il progetto si dovrebbe dire: « *di un chimico e di un farmacista.* »

Secondo il Senatore Cannizzaro si dovrebbe parlare di un solo membro, e cioè di « *un chimico-farmacista.* »

Senatore CANNIZZARO. Domando la parola.

PRESIDENTE. Ha la parola.

Senatore CANNIZZARO. Siccome l'onor. Senatore Moleschott mi ha quasi invitato ad esprimere il mio concetto anche su questo punto, dirò che sono due cose diverse il farmacista ed il chimico; ed avviene spesso che è più vero igienista il chimico che il farmacista. Questi entra nel Consiglio per la sorveglianza che si esercita sulle farmacie, ci entra quello per lo speciale carattere che ha.

Io credo che ci potrebbero stare tutti e due.

Del resto, se l'onor. Senatore Mantegazza consente, si potrebbe sospendere la discussione su questo inciso, sino a che non sia decisa la sorte dell'intero emendamento mio.

SESSIONE DEL 1876-77 — DISCUSSIONI — TORNATA DELL'11 DICEMBRE 1877

Senatore MANTEGAZZA. Accetto di buon grado, perchè si possa aggiungere un nuovo membro: così rimane il posto per l'impiegato geologico.

PRESIDENTE. Dunque se non vi sono altre obiezioni, si intende sospesa la discussione di questo inciso riguardante il chimico e il farmacista.

Procediamo innanzi. « Di un dottore veterinario ».

(Approvato.)

« Del Procuratore generale presso la Corte d'appello ».

(Approvato.)

« Del medico ispettore del corpo sanitario militare marittimo.

(Approvato.)

« Del Direttore generale della marina mercantile ».

(Approvato.)

« Di un membro del Consiglio di agricoltura ».

(Approvato.)

Ora vengono le proposte dell'onorevole Senatore Cannizzaro; la prima delle quali consiste nello aggiungere alla lista dei membri testè indicati:

« Un professore di scienze economiche ».

Chi approva questa proposta, si alzi.

La votazione essendo dubbia faremo la controprova. Chi non approva, sorga.

(La proposta è approvata.)

PRESIDENTE. La seconda proposta dell'onorevole Cannizzaro importerebbe l'aggiunta di « un membro del Consiglio dei lavori pubblici ».

Chi intende approvare questa aggiunta, voglia sorgere.

(Non è approvata.)

Colla terza proposta l'onor. Cannizzaro vorrebbe l'aggiunta di « un professore o membro del Consiglio geologico ».

Senatore MANTEGAZZA. Pare che, anche d'accordo coll'onor. Senatore Cannizzaro, si debba dire soltanto « un membro del Comitato geologico ».

PRESIDENTE. Dunque: « Un membro del Comitato geologico ».

Chi approva è pregato di sorgere.

(Non è approvato.)

Ora torniamo alla questione del *chimico* e del *farmacista*. Domando alla Commissione prima di tutto, se intenda che debbano rimanere separati questi due membri.

Senatore MANTEGAZZA. Io ritiro il mio emendamento.

Senatore PALASCIANO. Io proporrei che fosse lasciato il farmacista per decidere sulle questioni disciplinari che sono deferite al Consiglio superiore: imperciocchè il Consiglio superiore di sanità è chiamato a decidere in ultima istanza tutte le questioni e litigi che si riferiscono ai farmacisti ed all'esercizio della farmacia: quindi il farmacista è necessario. Ed io prego che sia mantenuto nel Consiglio.

PRESIDENTE. Pongo ai voti il *chimico*.

Chi intende che debba esservi il *chimico*, sorga.

(Approvato.)

Pongo ai voti il *farmacista*.

Chi intende che debba esservi il *farmacista*, sorga.

(Approvato.)

Leggo ora l'ultimo comma:

« Il Ministro dell'Interno destina al posto di segretario un medico, il quale farà parte del personale del suo Ministero e non avrà voto. »

Chi approva questo comma, sorga.

(Approvato.)

Ora rileggo tutto l'articolo colle aggiunte approvate.

« Il Consiglio superiore di sanità è composto:

di un presidente ed un vice-presidente, medici;

di cinque dottori in medicina;

di un chimico;

di un farmacista;

di un dottore veterinario;

del procuratore generale presso la Corte d'appello;

del medico ispettore del Corpo sanitario militare marittimo;

del direttore generale della marina mercantile;

di un membro del Consiglio di agricoltura;

e di un professore di scienze economiche.

Il Ministro dell'Interno destina al posto di segretario un medico, il quale farà parte del

SESSIONE DEL 1876-77 — DISCUSSIONI — TORNATA DELL'11 DICEMBRE 1877

personale del suo Ministero, e non avrà voto.»

Chi approva l'intero articolo, voglia sorgere.
(Approvato.)

PRESIDENTE. Si passerà ora al Capo II.

Il Senatore, *Segretario*, CHIESI legge il Capo II, art. 12.

CAPO II.

Delle attribuzioni del Consiglio superiore di sanità.

Art. 12.

Il Consiglio superiore di sanità dev'essere sentito:

1. Sullo stabilimento delle quarantene e delle discipline sanitarie alle frontiere, ove se ne abbia il tempo, e sempre sulla cessazione delle stesse;

2. Sugli straordinari provvedimenti da prendersi per prevenire e combattere le malattie endemiche, epidemiche, enzootiche, epizootiche, e contagiose;

3. Sul modo di migliorare le condizioni sanitarie della classe operaia applicata alle manifatture, ed alle industrie agricole e ad altre industrie bisognevoli di cautele igieniche;

4. Sulla vaccinazione, sui sifilicomi, e sui provvedimenti relativi alla sifilide;

5. Sui ricorsi relativi alla risicoltura e alla macerazione delle piante tessili;

6. Sui diboscamenti, sulle bonifiche e sui grandi lavori di utilità pubblica nei quali sia interessata la igiene;

7. Su tutte le questioni per gli stabilimenti insalubri;

8. Sui ricorsi relativi alla costruzione e traslocazione dei cimiteri;

9. Sui regolamenti comunali d'igiene pubblica che il Ministro intenda di annullare e sugli altri casi, che fossero indicati da leggi e disposizioni speciali;

10. Sulla Relazione da presentarsi al Re intorno la sanità del Regno alla fine d'ogni biennio, e su tutte le altre quistioni di interesse sanitario, o portanti massime, disposizioni e regolamenti in genere.

PRESIDENTE. Se nessuno chiede la parola, lo pongo ai voti.

Senatore CASATI. Domando la parola.

PRESIDENTE. Ha la parola.

Senatore CASATI. Al N. 10, alla parola *biennio* proporrei quella di *triennio*, onde porre questa disposizione di legge in relazione con quanto è stabilito nei precedenti articoli.

Senatore PANTALEONI. Domando la parola.

PRESIDENTE. Ha la parola.

Senatore PANTALEONI. Vorrei chiedere all'onorevole Relatore, se al comma primo, numero uno, non gli parrebbe meglio dire « *sullo stabilimento DEFINITIVO delle quarantene e delle discipline sanitarie alle frontiere* » togliendo « *ove se ne abbia il tempo* » e soggiungendo « *e sulla cessazione delle stesse* ».

Dico questo, perchè il Ministro ed anche il Prefetto hanno la facoltà in casi urgenti di mettere la quarantena; quindi può avvenire che il Consiglio non possa essere consultato; ma perchè essa si mantenga definitivamente, ciò che secondo me è la cosa più importante, deve consultarsi il Consiglio medesimo.

Ora, nella formola dell'articolo attuale ciò non appare, perchè se la quarantena è messa di *urgenza* resterebbe ferma senza che il Consiglio superiore sia consultato, il che non sarebbe ove si aggiungesse la parola *definitivo*.

Quindi, se per l'urgenza si è messa una quarantena, credo che sia molto necessario che in seguito il Consiglio debba per lo meno confermarla, e quindi proporrei che si dicesse: « *sullo stabilimento DEFINITIVO delle quarantene e delle discipline sanitarie alle frontiere, e sulla cessazione delle stesse*. »

PRESIDENTE. Il Senatore Pantaleoni propone che al numero uno, invece di dire: « *sullo stabilimento delle quarantene ecc.* » si dica: « *sullo stabilimento definitivo ecc.* » e che poi si tolgano le parole: « *ove se ne abbia il tempo*. »

Che ne dice il Relatore della Commissione?

Senatore BERTI A., *Relatore*. La Commissione veramente insiste sulla redazione dell'articolo come sta ora, perchè è nell'interesse della sanità pubblica che il Consiglio sanitario, in fatto di quarantene, sia consultato il più che sia possibile. Ora, ponendosi nell'articolo le parole: *ove se ne abbia il tempo*, necessariamente si fa supporre che soltanto nei casi di urgenza somma, il Ministro non sia obbligato di raccogliere il Consiglio, ma che in generale, *salvo questi casi di urgenza somma*, il Consiglio debba sempre essere interpellato. Se invece in questo articolo

SESSIONE DEL 1876-77 — DISCUSSIONI — TORNATA DELL'11 DICEMBRE 1877

si dicesse *sullo stabilimento definitivo* ecc., il Ministro nell'applicare la legge potrebbe ritenere che, in fatto di quarantene, non fosse necessario raccogliere il Consiglio superiore se non quando si trattasse di stabilirle definitivamente.

Ecco perchè la Commissione insiste nella sua redazione di quest'articolo.

PRESIDENTE. Anzitutto, interrogo il Senato se trova appoggio l'emendamento proposto dal Senatore Pantaleoni.

Chi lo appoggia voglia sorgere.

(È appoggiato.)

Pongo ora ai voti la prima parte di questo emendamento, che consiste nell'aggiungere al N. 1 dopo le parole: « Sullo stabilimento » la parola *definitivo*.

Chi l'approva voglia sorgere.

(Non è approvata.)

Pongo ai voti la seconda parte della proposta del Senatore Pantaleoni, che consisterebbe nel togliere le parole: *ove se ne abbia il tempo*.

Senatore PANTALEONI. Ritiro questa mia proposta la quale era intimamente connessa e avrebbe avuto ragione di essere soltanto qualora fosse stata accolta la prima parte dell'emendamento mio che venne dal Senato respinto.

Senatore ROSSI A. Domando la parola.

PRESIDENTE. Ha la parola.

Senatore ROSSI A. Io intendo parlare sul punto terzo di quest'articolo dove è detto:

« Sul modo di migliorare le condizioni sanitarie della classe operaia applicata alle manifatture, ed alle industrie agricole e ad altre industrie bisognevoli di cautele igieniche; »

Non so se e quando potremo avere una legge sulle miniere, ma poichè in quest'articolo si contengono provvedimenti per la classe operaia applicata alle industrie agricole e manifatturiere, non so spiegarmi l'esclusione della classe operaia applicata alle industrie minerarie, e perciò chiedo all'onorevole Relatore se non ha difficoltà di accettare che il N. 3 di quest'articolo 12 sia modificato così:

« Sul modo di migliorare le condizioni sanitarie della classe operaia applicata alle industrie minerarie, agricole e manifatturiere. »

Senatore BERTI A., *Relatore*. Sta bene.

Senatore ROSSI A. E poichè ho la parola in quest'argomento, mi permetta il Senato di recitare un *me pœnitet*, perchè, per un congedo indi-

spensabile, ho dovuto mancare alla discussione generale di questo progetto, allorquando si è trattato l'argomento del lavoro dei fanciulli nelle fabbriche e nelle officine.

Io mi sarei senz'altro associato alla mozione dell'on. Senatore Maggiorani per pregare l'on. signor Ministro ed il Senato che venissero inseriti i relativi provvedimenti nel Codice sanitario.

Io spero, da alcune benevoli parole scambiate ieri coll'onor. signor Ministro e con alcuni membri della Commissione, che la questione non sia stata pregiudicata.

Io non ho potuto leggere i resoconti del Senato di quel giorno perchè non pubblicati: ad ogni modo, essendo questa una questione di grande interesse, vorrei che prima che venisse in discussione il titolo VII del Codice presente che riguarda le fabbriche, manifatture ed industrie agricole insalubri, mi fosse permesso di sottomettere al Senato, in forma di articoli aggiuntivi, dopo quel titolo, i provvedimenti che a me parrebbero opportuni e sufficienti per tutelare il lavoro dei fanciulli nelle fabbriche.

Io spero nella benevolenza del Senato, che quantunque io sia venuto in questa discussione un po' fuori d'ora, vorrà prendere in considerazione la proposta che io sarò per fare e non dubito di avere assenziente anche il signor Ministro dell'Interno.

MINISTRO DELL'INTERNO. Domando la parola.

PRESIDENTE. Ha la parola.

MINISTRO DELL'INTERNO. Il Senato ricorderà certamente la discussione sollevata su quest'argomento l'altro giorno dall'onorevole Senatore Maggiorani, e l'impegno formale che io presi di presentare nel corso del mese di gennaio un progetto di legge.

Io non vorrei che l'onorevole Senatore Maggiorani e il Senato supponessero che la proposta che fa in questo momento l'onorevole Senatore Rossi fosse un modo di eludere la mia promessa, e quindi dichiaro che la mantengo, e che il Senato non possa in questo momento occuparsi di provvedimenti speciali per il lavoro dei fanciulli, essendo stata questa parte stralciata dal progetto di legge del Codice sanitario, e per questo non studiata dalla Commissione.

Il Senato sa come questa grave questione ha occupato e occupa da molto tempo quasi

SESSIONE DEL 1876-77 — DISCUSSIONI — TORNATA DELL'11 DICEMBRE 1877

tutti gli Stati di Europa, ed anche il nostro paese.

Non mi parrebbe quindi conveniente che fosse trattata e risolta con delle disposizioni presentate oggi e discusse domani.

Mi duole di dover dichiarare all'onorevole Senatore Rossi che, pure riconoscendo lodevoli le sue intenzioni, io debbo mantenere la promessa che feci l'altro giorno al Senato, cioè che quest'argomento formerà oggetto di un progetto di legge separato, che avrò l'onore di presentare nel mese di gennaio.

Senatore ROSSI A. Domando la parola.

PRESIDENTE. Ha la parola.

Senatore ROSSI A. Le dichiarazioni fatte dall'onorevole Ministro non mi possono persuadere di lasciar passare l'occasione della discussione del Codice sanitario, senza toccare un argomento che lo riguarda così direttamente e che, quand'anche avvenissero circostanze tali da rendere necessaria per tutto il Regno una legge speciale sul lavoro dei fanciulli nelle fabbriche e nelle officine, non impedirebbe mai di presentarla.

L'argomento è delicatissimo; la decisione, cioè, se convenga l'inserzione di provvedimenti nel Codice sanitario, oppure il farne oggetto di una legge speciale.

Non è ora il momento di portare una così grave discussione davanti al Senato; ma mi permetta l'onorevole Ministro che io non sia interamente del suo avviso che si debba lasciar passare l'occasione della discussione del Codice sanitario.

Io ne sento anzi il dovere, e per averne l'argomento, io mi propongo di presentare, come ho detto, in appositi articoli i provvedimenti.

Se mi fossi trovato presente alla discussione generale, avrei anche dovuto accennare ad alcune espressioni contenute nella Relazione della Commissione, che mi hanno penosamente sorpreso.

Nella Relazione è detto: « Noi non vogliamo gittare improvide accuse sui nostri industriali, alcuni dei quali hanno l'onore di appartenere a questo alto Consesso; conosciamo le dolorose necessità imposte loro da una implacabile concorrenza; abbiamo ferma fiducia che non frangano innanzi tempo le tenere forze di questi operai dell'avvenire, imitando lo stolto esempio

dello scialaquatore, che divora in erba le proprie messi. »

Io sono grato all'onorevole Relatore della Commissione di aver risparmiato cotesto genere d'accuse; ma siccome degli industriali a cui viene così dura ammonizione, è detto, che alcuni fanno parte di questo alto Consesso, tocca a me dichiarare, che qui in Senato non so vedere che Senatori, e che laddove una distinzione dovesse farsi, io non troverei in Senato un industriale a cui si potesse applicare quella ammonizione, e tanto meno trattandosi della discussione del Codice sanitario, dove non è facile distinguere i Senatori medici dai medici Senatori.

Ciò dicendo, non intesi di fare alcuna osservazione meno che benevola all'onorevole Relatore della Commissione, di cui conosco l'animo gentile, ma non potevo tacere e lasciar passare inosservate quelle parole per il senso doloroso che possono lasciare per una classe di persone rispettabile sotto ogni rapporto.

Pertanto, dopo quello che è stato detto anche nella Relazione, non credo si possa passare sopra ad un argomento così grave, che ha commosso l'opinione pubblica, e si venga senz'altro implicitamente a riconoscere il bisogno di una legge speciale, la quale, quantunque non se ne possano incolpare le intenzioni del signor Ministro, avrebbe un carattere di odio verso gli industriali, senza che sia stata fatta un'inchiesta, senza che siano stati chiamati in contraddittorio gli industriali incriminati.

Io quindi presenterò al Senato gli articoli aggiuntivi che ho accennato, e che anderanno postposti al titolo VII della presente legge.

MINISTRO DELL'INTERNO. Domando la parola.

PRESIDENTE. Ha la parola.

MINISTRO DELL'INTERNO. Se l'onorevole Senatore Rossi avesse potuto leggere gli atti del Senato, avrebbe veduto che questa questione è già decisa.

Il Senato ha riconosciuto che di questo argomento debba trattarsi in un progetto di legge speciale, ed anzi l'onorevole Maggiorani che sosteneva la necessità di trattarne in questo momento, voleva prendere atto della mia dichiarazione, cioè che presenterei una legge nel mese di gennaio, con un ordine del giorno, che ritirò solamente quando io dava ad esso un'interpretazione di sfiducia.

SESSIONE DEL 1876-77 — DISCUSSIONI — TORNATA DELL'11 DICEMBRE 1877

Il Senato adunque ha deliberato, ed a meno che non volesse ritornare sopra ad una sua deliberazione, non è possibile parlarne ora.

Io desidero che l'onorevole Senatore Rossi sia convinto che il presentare una legge speciale non significa per nulla riconoscere giuste le accuse che sono state mosse a taluni industriali, non dalla Commissione, perchè egli stesso lo ha ammesso, ma da taluni fuori di questo recinto.

L'onorevole Senatore Rossi poi deve convenire, che, pur riconoscendo negli industriali tutta la buona volontà di adoperare i modi migliori verso i fanciulli che lavorano, può esservene qualcuno in certi luoghi, che meriti i rimproveri.

La questione è impersonale e di un ordine assolutamente superiore. Trattasi di esaminare se i fanciulli, di una certa età, possono essere adoperati in taluni lavori e fino a che punto. Come vede l'onorevole Senatore Rossi, è questa una questione di principio indipendente dalla condotta degli industriali.

Ad ogni modo decida il Senato sull'opportunità della proposta dell'onorevole Senatore Rossi.

A me interessa mettere in chiaro che mantengo la promessa di presentare nel mese di gennaio una legge speciale.

Convengo col Senatore Rossi che la questione non ha avuto ancora tutto il suo sviluppo. Però vi sono degli studi e si è pur fatta un'inchiesta dal Ministero d'Agricoltura, Industria e Commercio. Non mancheranno quindi al Senato gli elementi per discutere la legge quando sarà presentata.

Ad ogni modo, io sono agli ordini del Senato: però se si credesse discuterne ora, io chiederei che si sospendesse la discussione della legge, per dare il tempo alla Commissione ed al Governo di esaminare le proposte dell'onorevole Senatore Rossi.

Ma io non potrei in nessun modo accettare che si facesse una così grave discussione così su due piedi. Non si tratta di un emendamento qualunque. Prego il Senato a riflettere alla gravità dell'argomento.

PRESIDENTE. Io credo di dovere avvertire che siccome l'onorevole Senatore Rossi non solo non ha fatto una proposta concreta e attuale riguardo ai fanciulli nelle fabbriche, ma anzi ha

dichiarato espressamente ch'è sua intenzione di proporre all'uopo nuovi articoli quando saremo al titolo VII, che comincia coll'articolo 116, così evidentemente non si può nè si deve andare oltre, per ora, nell'argomento che tocca ai fanciulli.

Pur troppo siamo lontani dall'articolo 116; quando giungeremo al titolo VII, sarà libero al Senatore Rossi, come a tutti, di fare in quell'argomento le proprie proposte e le proprie osservazioni. •

Del resto, il Senatore Mantegazza ha la parola.

Senatore MANTEGAZZA. Rinuncio alla parola.

Senatore BERTI A., *Relatore*. Domando la parola per un fatto personale.

PRESIDENTE. Ha la parola.

Senatore BERTI A., *Relatore*. Sull'accenno fatto dall'onorev. Rossi, delle parole della Relazione « taluni che hanno l'onore di appartenere a questo alto Consesso » non nego che avessi in mente di rivolgerle all'onorevole Rossi. Ma le parole, che vengono dopo, non possono essere considerate come un'offesa. Invece era mia intenzione rivolgere a lui altre parole che sono in quel periodo, *qualora dovesse anche per virtù d'intelligente affetto rimanere lettera morta*.

Quando io scrissi che se anche gli industriali dovessero per intelligente affetto rendere lettera morta l'articolo del Codice, io aveva proprio in mente il Senatore Rossi, perchè ai miei occhi certo è difficile trovare un industriale in Italia, che abbia più amore ai suoi operai e più cure di quelle che ne ha il Senatore Rossi.

Senatore ROSSI A. Domando la parola.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare.

Senatore ROSSI A. Ringrazio l'onor. Collega Berti delle sue gentili parole. Io non ho inteso di fare una difesa personale, ma ho inteso di rivolgermi a quanti potessero sedere in questo alto Consesso.

Ora, dopo la spiegazione e le benevoli parole che il Senatore Berti mi ha dette, io non ho altro da aggiungere.

PRESIDENTE. Ora rimane solamente l'emendamento proposto a questo articolo 12 (diventato articolo 11) dal signor Senatore Rossi, il quale vorrebbe che al N. 3, invece delle parole scritte nel progetto del Ministero e della Commissione, si dicesse: « Sul modo di migliorare le condizioni sanitarie della classe operaia applicata

SESSIONE DEL 1876-77 — DISCUSSIONI — TORNATA DELL'11 DICEMBRE 1877

alle industrie minerarie, agricole e manifatturiere. »

Senatore MANTEGAZZA. « Ed altre industrie. »

PRESIDENTE. La Commissione accetta?

Senatore BERTI A., *Relatore*. Non sono in complesso che aggiunte le minerarie; e la Commissione accetta.

PRESIDENTE. Occorreva che io leggessi l'intero emendamento qual è.

Il Senatore Rossi propone il comma che ho testè letto in sostituzione a quello del progetto.

Senatore BERTI A., *Relatore*. La Commissione accetta. Basti che resti quell'ultimo inciso: *ed altre industrie bisognevoli di cautele igieniche*.

PRESIDENTE. La Commissione vorrebbe adunque che si tenesse ferma la proposta dell'onorevole Senatore Rossi, ma coll'originario inciso che dice: *ed altre industrie bisognevoli di cautele igieniche*.

Senatore ROSSI A. Domando la parola.

PRESIDENTE. Ha la parola.

Senatore ROSSI A. Mi pare un'aggiunta inutile quella della Commissione. Quando abbiamo detto: *industrie minerarie agricole o manifatturiere*, si sono comprese tutte quante le industrie; e quando si dice: applichiamo a queste industrie le discipline di sanità, è naturale che si applicano per cautele igieniche.

Dunque mi pare che l'articolo quale io lo propongo sia più semplice e che comprenda anche il concetto della Commissione senza doverlo spiegare.

COMMISSARIO REGIO. Domando la parola.

PRESIDENTE. L'onorevole Commissario Regio ha la parola.

COMMISSARIO REGIO. Io credo che sarebbero piuttosto comprese le industrie minerarie nelle parole: *altre industrie bisognevoli di cautele igieniche*, perchè così realmente si comprendono tutte le industrie. Accetto dunque l'aggiunta proposta dall'onorevole Senatore Rossi, ma non vorrei che si escludesse quest'ultimo inciso: *industrie bisognevoli di cautele igieniche*.

PRESIDENTE. Essendovi dunque dissenso in questo particolare, pongo ai voti il comma proposto dall'on. Rossi, accettato dalla Commissione e dal Ministro.

Porrò poi ai voti separatamente l'altro inciso, sul quale verrebbe il dissenso.

Chi intende approvare questa formola: « sul modo di migliorare le condizioni sanitarie della

classe operaia applicata alle industrie minerarie, agricole e manifatturiere » è pregato di alzarsi.

(Approvato.)

Ora, come ha udito il Senato, e Ministero e Commissione insistono perchè al comma testè approvato sussegua l'inciso: « ed altre industrie bisognevoli di cautele igieniche. »

L'onorev. Rossi vorrebbe di questo inciso la soppressione. Quindi, siccome la soppressione non si pone a partito, domando se venga approvato l'inciso del Ministero e della Commissione, che dice: « e ad altre industrie bisognevoli di cautele igieniche. »

(Approvato.)

Ora si passa alla lettura dell'articolo 12, diventato 11, per metterlo ai voti:

Art. 12.

Il Consiglio superiore di sanità dev'essere sentito:

1. Sullo stabilimento delle quarantene e delle discipline sanitarie alle frontiere, ove se ne abbia il tempo, e sempre sulla cessazione delle stesse;

2. Sugli straordinari provvedimenti da prendersi per prevenire e combattere le malattie endemiche, epidemiche, enzootiche, epizootiche e contagiose;

3. Sul modo di migliorare le condizioni sanitarie della classe operaia applicata alle industrie minerarie, agricole e manifatturiere, e ad altre industrie bisognevoli di cautele igieniche;

4. Sulla vaccinazione, sui siflicomî, e sui provvedimenti relativi alla siflide.

Senatore MANTEGAZZA. Domando la parola.

PRESIDENTE. Ha la parola.

Senatore MANTEGAZZA. Questo comma 4° io lo vorrei ridotto alle sole parole *sulla vaccinazione* per metterlo di accordo con quello già stabilito, essendo pendente alla Camera la discussione di altra legge sui siflicomî e la prostituzione.

Senatore CASATI. Domando la parola.

PRESIDENTE. Ha la parola.

Senatore CASATI. Io aveva proposto in altro articolo che fossero soppresse le parole: « ed ai siflicomî. » E questo lo proposi per non pregiudicare alcuna questione.

Ma qualunque sia la legge che abbia a ve-

nire, non si può per certo, fin da ora, rinunciare alla sorveglianza del Consiglio superiore di sanità, il quale in qualunque ipotesi deve avere una ingerenza sulla materia.

Il Consiglio superiore deve esercitare la sua vigilanza su tutto ciò che riguarda la pubblica igiene nello Stato.

Senatore MANTEGAZZA. Domando la parola.

PRESIDENTE. Ha la parola.

Senatore MANTEGAZZA. Mi pare che è prudenza cancellare le parole di cui è discorso, perchè non conosciamo ancora i rapporti precisi che avrà la legge sui sifilicomi col nuovo Codice sanitario. Una legge speciale avrà certamente maggior valore di una legge come questa di un ordine generale.

Senatore CASATI. Domando la parola.

PRESIDENTE. Ha la parola.

Senatore CASATI. Io credo che non si perda nulla, anzi si guadagni molto a lasciare integre queste parole. Il Consiglio superiore sanitario è Consiglio puramente consultivo; ma è pur certo che nella materia di cui si tratta il Governo sarà spesso chiamato a prendere deliberazioni per mettere se non altro d'accordo i Comuni e le Provincie sul sistema da seguire al riguardo, e perciò ne esprimerà il parere. Stimò adunque prudente lasciare nelle attribuzioni del Consiglio superiore di sanità tutto quanto si riferisce all'igiene pubblica senza eccezioni e che quindi si debbano mantenere le parole sui sifilicomi e sui provvedimenti relativi alla sifilide.

PRESIDENTE. Sela Commissione insiste, io debbo porre ai voti l'emendamento proposto dal Senatore Mantegazza.

Senatore BERTI A., *Relatore*. La Commissione insiste, perchè quella legge presentata alla Camera dei Deputati riguarda più che altro l'amministrazione; ma qui si tratta di sorveglianza sanitaria, e la sorveglianza sanitaria non può mai essere sottratta al Consiglio superiore di pubblica sanità.

Dunque, quanto a me, credo che debbano queste parole rimanere nell'articolo.

Senatore MANTEGAZZA. Ritiro la mia proposta.

PRESIDENTE. Avendo il Senatore Mantegazza ritirato la sua proposta, si prosegue alla lettura dell'articolo.

5. Sui ricorsi relativi alla risicoltura e alla macerazione delle piante tessili;

6. Sui disboscamenti, sulle bonifiche e sui grandi lavori di utilità pubblica nei quali sia interessata la igiene;

7. Su tutte le questioni per gli stabilimenti insalubri;

8. Sui ricorsi relativi alla costruzione e traslocazione dei cimiteri;

9. Sui regolamenti comunali d'igiene pubblica che il Ministro intenda di annullare e sugli altri casi, che fossero indicati da leggi e disposizioni speciali;

10. Sulla Relazione da presentarsi al Re intorno alla sanità del Regno alla fine d'ogni biennio, e su tutte le altre quistioni di interesse sanitario, o portanti massime, disposizioni e regolamenti in genere.

Metto ai voti l'intero articolo 12, divenuto 11. Chi intenda di approvarlo, voglia alzarsi.

(Approvato.)

Art. 13 (ora 12).

Quando il parere del Consiglio superiore di sanità è richiesto dalla legge, il decreto Reale o ministeriale, che ne consegue, deve avere la formola, *conforme al parere o udito il parere* del Consiglio superiore di sanità, secondo che il deliberato del Ministro sia a quello conforme o diverso.

MINISTRO DELL'INTERNO. Domando la parola.

PRESIDENTE. Ha la parola.

MINISTRO DELL'INTERNO. Io pregherei l'onorevole Commissione a voler sopprimere le parole: *conforme al parere*, mantenendo soltanto quelle che seguono: cioè *udito il parere* ecc.

PRESIDENTE. Accetta la Commissione la proposta dell'onorevole Ministro?

Senatore BERTI A., *Relatore*. La Commissione accetta.

PRESIDENTE. Se nessun altro domanda la parola, metto ai voti l'art. 13, ora 12, colla modificazione proposta dal signor Ministro, accettata dalla Commissione.

Senatore PANTALEONI. Domando la parola.

PRESIDENTE. Ha la parola.

Senatore PANTALEONI. Il motivo per cui fu introdotta questa formola fu precisamente perchè fosse patente se la misura che si adottava dall'onor. Ministro, ed il decreto qualsiasi che ne teneva dietro fosse conforme al parere del Consiglio sanitario, e quindi si disse che la pa-

SESSIONE DEL 1876-77 — DISCUSSIONI — TORNATA DELL'11 DICEMBRE 1877

rola *conforme* significasse essere la risoluzione d'accordo con il giudizio dato dal Consiglio tecnico, e *udito il parere* significasse il contrario.

Ora io confesso che sarei dell'opinione che si dovesse mantenere perchè ognuno deve avere la responsabilità dei propri atti. Il signor Ministro ha le sue buone ragioni per adottare o rigettare la proposta, tanto più che non trattasi che di un consiglio consultivo. Ma perchè ognuno non debbe portare la responsabilità del proprio pensiero? E già s'intende che parlo di responsabilità morale. Sarei quindi per mantenere l'inciso.

MINISTRO DELL'INTERNO. Domando la parola.

PRESIDENTE. Ha la parola.

MINISTRO DELL'INTERNO. Precisamente perchè e un consiglio consultivo, e la responsabilità rimane tutta al Ministro, non sarebbe conveniente introdurre le due formole una delle quali importerebbe l'approvazione e l'altra la disapprovazione. Io prego l'onorevole Pantaleoni di riflettere che per tutti i consigli consultivi la formula è la stessa, anche pel Consiglio di Stato, pel quale in certi casi speciali il potere esecutivo ha il dovere di uniformarsi alle sue decisioni.

PRESIDENTE. L'onorevole Pantaleoni insiste sulla sua proposta?

Senatore PANTALEONI. Io proporrei che ci fosse; ma se la Commissione ed il Ministro sono contrari, io non insisto.

Senatore ALFIERI. Domando la parola.

PRESIDENTE. Ha la parola.

Senatore ALFIERI. Alle osservazioni fatte dall'onorevole signor Ministro, io credo di dover aggiungere una avvertenza ed è: che importa molto quando si fa una legge od un decreto, di dare ad essi tutta l'autorità possibile, ed ora è evidente che un poco di autorità morale verrebbe scemata a taluni dei decreti cui accenna questo articolo, qualora si dicesse che gli uni sono presi in conformità del parere del Consiglio tecnico e gli altri no.

Io confermo interamente ciò che ha detto il Ministro in quanto alla responsabilità, ma credo che bisogna contemplare anche questa necessità, che dal momento che una legge è promulgata essa abbia il maggiore impero sull'animo dei cittadini, e credo quindi che per questo rispetto convenga di non lasciare l'alternativa, come propone il Senatore Pantaleoni,

e opino che per tutti i sensi si adoperi indistintamente la formula: « Udito il parere del Consiglio superiore di sanità. »

PRESIDENTE. La Commissione accetta?

Senatore BERTI A., *Relatore*. Accetta.

Senatore PANTALEONI. Allora, io non insisto.

PRESIDENTE. Se non m'inganno, quando si tolgano le parole *conforme al parere*, bisogna togliere anche le ultime che dicono: « secondo che il deliberato del Ministro sia a quello conforme o diverso ».

Voci. È giusto.

PRESIDENTE. Rileggo l'articolo per metterlo ai voti.

Art. 13.

Quando il parere del Consiglio superiore di sanità è richiesto dalla legge, il decreto Reale o ministeriale, che ne consegue, deve avere la formola « *udito il parere* del Consiglio superiore di sanità ».

(Approvato.)

Art. 14.

Il Consiglio può per propria iniziativa proporre tutti quei provvedimenti che stimerà utili a tutelare la sanità pubblica nel Regno e migliorarne le condizioni.

(Approvato.)

Art. 15.

Il Consiglio superiore di sanità esercita autorità propria, pronunziando con decreti motivati sui reclami contro le deliberazioni dei Consigli sanitari provinciali in materia disciplinare.

Le decisioni del Consiglio sono rese esecutorie per decreto del Ministro.

(Approvato.)

Ora, secondo il desiderio da taluni esternati, pregherei quei signori Senatori che intendono di proporre emendamenti agli articoli successivi, di volerli inviare alla Commissione, affinchè nella seduta pubblica la Commissione possa riferire sui medesimi, e così agevolare la discussione.

Ricorda il Senato che ieri ho fatta la dichiarazione che in uno dei giorni successivi sarebbe stabilito in quale tornata pubblica abbia a se-

guire la nomina della Commissione di undici membri per l'esame del Libro I del Codice penale, presentato dal signor Ministro Guardasigilli.

Io propongo che (anche, come dissi ieri, per dar tempo agli assenti di intervenire all'assemblea) la nomina di questa Commissione sia fissata pel giorno di sabato, 15 corrente.

Siccome poi spira il termine per la durata in ufficio di varie Commissioni, e devesi altresì sostituire l'on. Senatore Cosenz nell'incarico di membro della Commissione alla Cassa militare (poichè non potendo il Senatore Cosenz dimorare in Roma, ha dichiarato di rinunciare a quel mandato), così resta inteso che nella seduta di sabato prossimo, oltre alla nomina della Commissione speciale, composta di undici

membri, per l'esame del Libro I del Codice penale, si procederà alle nomine seguenti:

Nomina dei Commissari per la Cassa dei depositi e prestiti;

Nomina dei Commissari di vigilanza al Fondo per il culto;

Nomina dei Commissari di vigilanza alla Giunta liquidatrice dell'asse ecclesiastico nella provincia di Roma;

Nomina di un Commissario alla Cassa militare, in sostituzione del Senatore Cosenz.

Domani seduta pubblica alle 2 pom. per la continuazione dell'ordine del giorno d'oggi.

La seduta è sciolta (ore 6).